N. 176 — Martedì 27 Giugno — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Martedì 27 Giugno — N. 176

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi [illegible] — in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1,50. — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

IL "CATENACCIO POLITICO" dal punto di vista giuridico.

Abbiamo già esaminato il decreto-legge sui provvedimenti politici dal punto di vista dell'opportunità politica; ma crediamo che sia essenziale esaminarlo altresì dal punto di vista costituzionale, perchè qui non si tratta soltanto di vedere se il Ministero ha fatto bene o male proponendo il decreto del 22 giugno scorso, ma si tratta di esaminare se aveva il diritto di farlo, e se, facendolo, il suo atto possa avere conseguenze giuridiche.

La questione si può riassumere così: Ammesso, come è molto probabile, che l'Estrema Sinistra continui nel suo ostruzionismo e vieti alla Camera di votare i provvedimenti politici, entrando questi in vigore il 20 luglio anche senza l'approvazione del Parlamento, potranno valere come legge dello Stato, e come tale essere applicati dai magistrati?

Lo Statuto dice esplicitamente all'art. 3° che il potere legislativo si esercita collettivamente dal Re e dal Parlamento: qualsiasi progetto di legge al quale manchi l'approvazione o del Re o di una delle due Camere non ha valore di legge e non può aver efficacia giuridica alcuna. Se un cittadino fosse tratto innanzi ai Tribunali per rispondere di un fatto previsto come reato da una legge che non fosse approvata dal Re e dalle Camere, potrebbe proporre l'inesistenza della legge stessa ed invocare una completa assoluzione dal giudice penale.

Si deve ritenere che tali principii ammettono eccezioni, alle quali lo Statuto non accenna, ma che si affermano necessarie, quasi *moderamen inculpatæ tutelæ*, diritto di legittima difesa esercitato nell'interesse dello Stato?

I migliori scrittori di diritto costituzionale rispondono affermativamente a questa domanda; ma sempre quando occorra una altissima ragione, quale quella della conservazione dell'esistenza dello Stato. Quando un simile caso si presenti ed il potere legislativo *non possa essere interrogato*, perchè eventualmente disciolto, od altresì perchè la rapidità dell'azione non permette gli indugi proprii di un'assemblea deliberante, il potere esecutivo può assumere la responsabilità di quest'azione; ma deve rimanere ben inteso e ben chiaro che il presupposto di questo diritto è un'assoluta necessità, non una semplice convenienza, tanto più, come avverte il Palma, che la politica veramente costituzionale consiste nel dimandare ed ottenere a tempo i poteri straordinari che occorrono in casi straordinari.

Altre nazioni che il volgo crede meno liberali della nostra, come la Prussia e l'Austria, regolano legislativamente anche questi casi di necessità suprema, e le loro Costituzioni concedono al potere esecutivo d'emanare ordinanze, che hanno forza di legge, pel mantenimento della pubblica sicurezza o in occasione di aventure nazionali impreveduta, e se le Camere non sono riunite. Ma a questo potere vi è sempre un limite, cioè che le ordinanze siano emanate sotto la responsabilità collettiva del Ministero, che siano presentate nella prossima seduta del Parlamento, *che non contengano disposizioni contrarie alla Costituzione*.

Il silenzio del nostro Statuto fu da scrittori e magistrati troppo compiacenti interpretato nel senso che le necessità giustifichino siffatti atti del potere esecutivo, e la Cassazione romana, mai ribelle, sentenziava, il 19 novembre 1888, che codesta facoltà del potere esecutivo non è scritta nello Statuto, ma la esplica e la compie « perchè nella vita quotidiana di uno Stato non si provvede a tali esigenze ordinarie e sempre rinascenti, che uno Statuto abbia potuto già prevedere vi ha sempre un imprevisto che sfugge ad ogni legge e sopratutto a quella più generale, che deve governare tutto uno Stato; vi ha delle necessità che, scongiurate oggi, minacciano il pericolo del dimani. » Indi la necessità che « al potere esecutivo corrisponda la podestà straordinaria, come è straordinaria la circostanza in cui si esercita, di emettere decreti reali convertibili in legge. » In altri termini, una invincibile necessità di fatto, che diventa suprema ragione di diritto.

***

A questa tesi, che legittima ogni arbitrio e sottopone il patto fondamentale fra Re e popolo ai capricci di una qualsiasi maggioranza parlamentare, molto si potrebbe obiettare. Ma, pur ammettendo che essa sia giusta, si richiede necessariamente una suprema necessità di fatto, altrimenti manca alla tesi il presupposto, e cade il diritto nel potere esecutivo di emanare decreti-legge. Infatti in materia politica — perchè i catenacci finanziari, per l'indole speciale, essenzialmente differiscono — il potere esecutivo non ha mai emanato decreti contrari allo Statuto e con forza di legge se non quando fu proclamato lo stato d'assedio in Sicilia, in Toscana, a Milano, a Napoli e in parecchie altre provincie italiane. La necessità dello stato d'assedio presuppone una convulsione della vita politica di un popolo, convulsione che mette in pericolo non solo la costituzione dello Stato, ma la vita e gli averi degli individui, il diritto pubblico e il diritto privato.

E' la rivoluzione che non si domina che colla forza, ed in questo caso davvero si può dire che l'invincibile necessità di fatto diventa una suprema ragione di diritto.

Ma fuori di questi casi, — l'abbiamo già detto, non parliamo del campo finanziario perchè i decreti-legge, in quel campo si legittimano con ragioni puramente finanziarie, — nessun Ministero in Italia ha osato dare forza di legge a decreti su materia politica che regolano diritti sanciti dallo Statuto del regno.

***

La condizione deplorevolissima creata al Parlamento italiano dallo scandaloso ostruzionismo dell'Estrema Sinistra è una di quelle che mettono in pericolo l'esistenza di uno Stato e legittimano anche la violenza del potere esecutivo? Basta porre la questione per risolverla e noi faremmo grave torto al senno dei nostri lettori se volessimo spiegare come ciò non sia.

Dalla situazione parlamentare presente si poteva e si doveva uscire in modo affatto costituzionale. Bastava che la maggioranza dei deputati fosse stata diligente alle sedute, che si moltiplicassero le ore delle riunioni, che all'ostruzionismo si opponessero l'energia e la buona volontà dei costituzionali. Tutto questo non solo non fu fatto, ma neppure tentato.

Alla prima seduta nella quale si doveva discutere la riforma del regolamento mancò il numero legale perchè era domenica e i deputati non potevano rinunziare alle loro solite scampagnate pei colli di Roma.

Che dunque si debba violare lo Statuto per così piccola causa? Basteranno quindici deputati dell'Estrema Sinistra a rendere inefficace quel patto giurato fra Re e Popolo? quel patto che il Magnanimo Carlo Alberto accordava quasi a pegno e a speranza della futura risurrezione d'Italia? che Vittorio Emanuele giurava di mantenere sul campo disgraziato e valoroso di Novara?

Noi non lo crediamo. Prima italiani e monarchici che militanti in un qualsiasi partito parlamentare, auguriamo sinceramente che il Ministero trovi modo di uscire dalla situazione presente, nella quale si è cacciato con molta leggerezza; ma ad un patto: che non tocchi lo Statuto, e che non dia buon giuoco all'Estrema Sinistra di creare nuove e pericolose agitazioni nel Paese. Le cause sono già troppe e non occorre aumentarle con leggerezza così biasimevole.

La prima vittoria di Waldeck-Rousseau

Le dichiarazioni del Governo - L'appello alla concordia
Attacchi ed ingiurie a Galliffet e Lanessan — 26 voti di maggioranza.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Parigi, 26, ore 19,30.

Molto tempo prima che incominci la seduta le adiacenze della Camera sono assai popolate, e le tribune pubbliche rigurgitano di invitati, non ostante che si sia stabilito un grande rigore per l'accesso del pubblico.

I corridoi della Camera sono affollatissimi. Rare volte si sono visti presenti tanti deputati. Si formano immensi capannelli in cui si discute animatamente.

Oggetto di speciali commenti è l'intervista col generale Galliffet pubblicata dal *Journal*, che, come vi telegrafai, fu smentita dalle Agenzie ufficiose, ma che il redattore del giornale, il quale parlò col Galliffet, mantiene oggi in tutta la sua integrità.

Si discute ancora assai vivamente le adunanze che il gruppo dell'Unione progressista, quello della Sinistra democratica e quello della Sinistra radicale tennero separatamente questa mattina, decidendo di sostenere il nuovo Ministero.

Una grande parte dei deputati revisionisti giudica che le repressioni ordinate dal nuovo Ministero siano insufficienti.

Si assicura che Méline parlerà nel senso che la presenza di un socialista, il Millerand, nel Gabinetto, non è una garanzia per l'unione democratica.

Sembrano adunque giuste le supposizioni che si fanno che tutto debba dipendere da qualche incidente che sarà sollevato nella seduta a proposito della formazione del Gabinetto Waldeck-Rousseau.

Mai si vide la Camera tanto affollata e tanto agitata. Al momento in cui si apre la seduta da diversi banchi si odono grida di: *Viva la Repubblica! Viva la Comune!*

Allorchè entra Galliffet si grida: *Abbasso l'assassino!* Galliffet guarda sdegnosamente coloro che lo apostrofano.

A stento il presidente ottiene un silenzio relativo.

Le dichiarazioni del Governo.
L'appello alla concordia dei repubblicani

Waldeck-Rousseau legge la dichiarazione del Ministero. Dice che la Camera, esprimendo con l'ordine del giorno Rouan la risoluzione di sostenere un Governo deciso a difendere con energia le istituzioni repubblicane ed assicurare l'ordine pubblico, nettamente definì il cómpito del nuovo Gabinetto.

Egli non ha altra ambizione che di compierlo. Per mantenere intatto il patrimonio comune le divisioni dei partiti debbono cessare, le controversie debbono tacere davanti al medesimo dovere.

In quanto allo scopo preciso dell'accordo bisogna mettere fine alle agitazioni dirette contro il regime che il suffragio universale consacrò e saprà mantenere; e bisogna esigere in tutti i servizi un concorso fedele e il coraggio della responsabilità. Questa sarà la prima cura del Governo.

Non dipenderà da lui che la giustizia compia la sua opera nella pienezza dell'indipendenza. Il Governo è deciso a far rispettare tutte le sentenze.

La dichiarazione continua dicendo: « Al primo posto degli interessi comuni alla dignità della nazione poniamo quelli dell'esercito, che la Repubblica costituì sopra basi così forti e larghe che esso è l'espressione stessa della sicurezza e dell'orgoglio della Francia. Crediamo coi suoi capi che l'inviolabile osservanza della disciplina sia la prima ed essenziale garanzia della sua grandezza. Intendiamo difenderla contro gli attacchi di cui fosse oggetto, contro le sollecitazioni che sarebbero più oltraggiose delle ingiurie.

« Auguriamo che si faccia la pacificazione degli animi, e si farà se ciascuno, rinunziando a farsi giustizia da se stesso e preparare o dettare sentenze, si inchini dinanzi alla legge per compiere la nostra opera e concretare i necessari provvedimenti.

« Abbiamo bisogno del concorso e della fiducia del Parlamento. Chiediamo il più ampio mandato e impegniamo la più intera responsabilità. Domandiamo tregua alle discussioni irritanti, che danneggiano gli interessi del paese, e l'approvazione delle leggi necessarie al buon funzionamento dei servizi pubblici. »

Egli avrà compiuto l'opera sua se avrà riaperta la via ad una politica fatta di quanto può unire i repubblicani, escludendo quanto può dividerli.

Approvazioni e disapprovazioni in diverso senso interrompono questa dichiarazione e ne salutano la chiusa.

Il presidente *Deschanel* annuncia che gli è stato mandato al presidente della Camera varie lettere chiedendo d'interpellare sulla politica generale del nuovo Gabinetto. Una delle domande è di Paolo Cassagnac, un'altra è di Ernesto Roche.

Gli interpellanti.

Cassagnac chiede subito la parola dicendo che ritira la sua interpellanza, non volendo che si dica che egli, bonapartista, ha voluto raggruppare contro il Governo una maggioranza di repubblicani.

Ernesto Roche interpella rimproverando il Governo di essere un Governo di combattimento e di sfida alla coscienza pubblica. « Il popolo ne ha abbastanza di voi. Pretendete che la Repubblica sia in pericolo: è una menzogna. La Repubblica non è solidale coi panamisti. » (*Tumulto*)

Roche qualifica Galliffet di basso valletto dell'Impero e di orrore all'umanità. Dice che il Governo attuale non è un Ministero, ma un sindacato. (*Alcuni applausi*)

Mirman attacca il ministro Lanessan, dicendo che questi fu revocato da governatore dell'Indocina per aver comunicato rapporti confidenziali ad un capo ricattatore della stampa. « Quale autorità potrà avere come ministro per imporre obbedienza ai subordinati? Perchè Delcassé, che lo revocò, lo accetta ora come collega? Noi soffochiamo in un'atmosfera mefitica. La Francia ha bisogno di aria pura. » (*Applausi a Destra*)

Mirman accusa Galliffet di cinismo. Ricorda che Galliffet preconizzava nel 1894 un esercito di pretoriani, e fu stigmatizzato da Millerand a nome dei socialisti. (*Risa*)

Sauzet interrompe, dicendo che il generale Mercier, ministro della guerra, nel 1894 difese Galliffet. « Attendiamo di sapere ciò che Galliffet farà per il suo difensore. » (*Applausi a Destra, tumulto a Sinistra*)

Mirman continua dicendo di non comprendere perchè si prenda per la difesa della Repubblica una sciabola rossa di sangue repubblicano. (*I socialisti applaudono*) Mirman ripudia il concorso di banditi venduti. Ricorda l'arringa di Waldeck-Rousseau a proposito del Panama in difesa di Eiffel, che, secondo l'espressione di Waldeck-Rousseau, aveva fatto l'elemosina alla Francia di un po' di gloria: « Waldeck-Rousseau vuol farle oggi l'elemosina di un poco d'ordine. Grazie, desideriamo l'unione dei repubblicani, ma respingiamo i birbanti e gli assassini come Lanessan e Galliffet. »

Questa violenta apostrofe che Mirman pronuncia a voce concitata suscita un grande tumulto; molti protestano; l'oratore è richiamato all'ordine.

Viviani dice che i socialisti non dimenticano la parte avuta da Galliffet nel 1871. Meravigliasi che non siasi trovato altro nome per difendere la Repubblica; ma due politiche soltanto stanno di fronte: la politica della difesa repubblicana e la politica della reazione. I repubblicani debbono sostenere il Gabinetto purchè i suoi atti siano conformi alle sue parole, e sostenere coloro che, di fronte allo smarrimento universale, assunsero una responsabilità decisiva dinanzi ad avvenimenti minacciosi.

I socialisti applaudono a queste parole.

Parla di nuovo Waldeck-Rousseau.

Waldeck-Rousseau riprende la parola e dice: « La Camera vuole assicurare la difesa repubblicana; il Governo corrisponderà al suo volere ». Riconosce che in certe questioni politiche ed economiche i ministri hanno idee diverse; però essi hanno uno scopo superiore alle loro divergenze, e per questo scopo hanno una sola volontà.

Scoppiano violente interruzioni; parecchi deputati sono richiamati all'ordine; il presidente minaccia di sospendere la seduta.

Ottenuta la calma, *Waldeck-Rousseau* prosegue: « Lo scopo del Gabinetto è di riunire tutti i repubblicani. Il Ministero ha già assunto certe responsabilità, e considera, per andare più lungi, necessario l'appoggio del Parlamento. » (*Applausi a Sinistra*)

Waldeck-Rousseau domanda quale Ministero tollererebbe che l'esercito si facesse giudice in materia politica. (*Applausi*) Spera che non avrà bisogno di prendere provvedimenti più severi. Occorre esigere da tutti il rispetto alla Costituzione.

Ricorda gli attacchi contro la giustizia a proposito del processo Dreyfus. Il Gabinetto è disposto a rispettare tutte le giurisdizioni.

Spiega perchè scelse Galliffet: non esiste un generale che si inchini più spontaneamente dinanzi alla Costituzione. Credette che le misure da prendersi contro certi militari potrebbero essere più moderate venendo da un'autorità più alta. Infine le rivalità erano poco numerose. (*Agitazione*)

Crede di compiere il suo dovere, e dice: « Coloro che condannano la mia attitudine facciano conoscere il loro metodo ed assumano la responsabilità di applicarlo ».

La Sinistra applaude; la Destra rumoreggia. La Camera è agitata e non presta attenzione alle parole dell'oratore.

Le dichiarazioni dei capi-gruppo.

I capi gruppi si succedono alla tribuna per spiegare il proprio voto. Alcuni dichiarano che voteranno per il Gabinetto in vista della difesa repubblicana; altri dicono che voteranno contro a cagione della composizione eterogenea del Gabinetto.

Il partito operaio si asterrà stante la presenza di Galliffet nel Ministero.

Brisson sale alla tribuna, salutato da ripetuti applausi a Sinistra. Dichiara che non si asterrà. La Repubblica si trova in pericolo; un Governo si presenta a difenderla; egli voterà pel Governo.

Una duplice salva di applausi accoglie queste parole sui banchi di Sinistra.

Doumergue, radicale-socialista, dichiara che Brisson ha detto quale sia il dovere dei repubblicani.

Quindi la discussione è chiusa.

Waldeck-Rousseau chiede che si voti l'ordine del giorno che approva le dichiarazioni del Governo.

Il voto.
La vittoria del Ministero.

Si vota prima sopra l'ordine del giorno puro e semplice, respinto da Waldeck-Rousseau. La votazione richiede la controprova. Risulta infine che l'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 271 voti contro 248.

Si respingono pure diversi ordini del giorno ostili al Governo.

Si vota quindi l'ordine del giorno Périllier, accettato dal Governo, e così concepito:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, ecc. »

La votazione richiede la controprova.

L'ordine del giorno Périllier risulta approvato con voti 263 contro 237. (*Vive approvazioni. A Sinistra si grida: Viva la Repubblica!*)

Goujon propone che si voti un'aggiunta con la quale si deplora la composizione del Gabinetto.

Deschanel riconosce che tale aggiunta non scopre il presidente della Repubblica; (*applausi prolungati e viva Loubet*) ma è in contraddizione coll'ordine del giorno Périllier.

Goujon ritira la sua proposta.

La seduta è tolta.

Dopo il voto della Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22,15:

La seduta d'oggi è stata veramente imponentissima e importantissima. In complesso essa si svolse molto più calma e piana di quanto non si aspettasse generalmente. Tutti sentivano che l'esito della seduta avrebbe avuto un gran peso sui destini della Francia.

La maggioranza del Ministero non fu certo larga, ma bisogna pensare che la composizione del Gabinetto gli scatenava contro gli avversari più disparati.

Ad ogni modo, l'annunzio della vittoria di Waldeck-Rousseau fu accolto alla Camera da grandi prolungati applausi e da commenti e conversazioni animatissime, tanto che Deschanel stentò a far comprendere ai deputati la sconvenienza dell'ordine del giorno Goujon.

Subito dopo, l'aula cominciò a vuotarsi rumorosamente, tanto che si prestò poca attenzione quando il neo-ministro Millerand salì alla tribuna per chiedere che si fissasse un giorno per discutere la legge sul lavoro. I suoi amici politici lo salutarono con un nutrito applauso, ma i più erano troppo storditi dal voto recente.

Così finì la seduta, a cui assistevano quanti a Parigi si interessano della vita pubblica. L'uscita da palazzo Borbone non diede luogo a verun incidente: grandi misure d'ordine erano state prese.

E' opinione generale che la vittoria del Gabinetto sia dovuta all'intervento di Brisson, che riuscì a smuovere i radicali ancora esitanti, e indurli a votare pel Ministero. In ciò si videro meglio i frutti della venuta di Bourgeois, al cui consiglio si deve l'attuale benevola condotta di Brisson e dei radicali.

Al successo contribuirono anche i socialisti, i quali volevano dapprima astenersi, ma poi, visto che il Ministero avrebbe corso pericolo di cadere, votarono quasi tutti in favore del Gabinetto, dimenticando le proprie repugnanze e i proprii rancori contro Galliffet.

Per scemare l'importanza della vittoria di Waldeck-Rousseau, Méline, che in questa ultima fase di vita parlamentare si è dimostrato poco curante della Repubblica, e molto delle sue ambizioni e delle sue invidie, ha fatto spargere la voce che parecchi deputati sostennero il Governo soltanto pel timore che il suo ritiro cagionasse una crisi all'Eliseo; ma si tratta di una voce assurda.

E' certo che la maggioranza di 26 voti è veramente esigua e potrebbe mostrarsi presto insufficiente. Come sintomo di questa possibilità, e come prova dei dubbi sulla stabilità del Gabinetto, si cita anche il fatto del Bertrand che rifiutò di accettare il posto di procuratore generale di Cassazione.

Si affretta il ritorno dello « Sfax ».

Un primo effetto del voto d'oggi si ebbe subito: perchè il Governo che aveva dato ordine allo *Sfax* di attendere al largo e di navigare a piccolo vapore, stasera, dopo la vittoria, lo fece avvertire che approdasse pure, mandandogli l'ordine a mezzo del *Tage* che nei giorni scorsi si diceva occupato nella manovra dei piccioni viaggiatori, e che invece era rimasto a disposizione del Ministero.

Dov'è lo *Sfax*.

Lisbona, 26 (*Stefani*). — Un dispaccio di stamane da Angra (Azorre) annunzia che lo *Sfax*, con a bordo Dreyfus, è atteso oggi a Fayal, per rifornirsi di carbone.

"V'è un'opera di giustizia da compiere....,,

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 15,30:

Oggi, nei corridoi della Camera, ho udito varii deputati leggere e commentare un comunicato delle Agenzie, che riproduce un lungo brano della vostra corrispondenza parigina: *Vi è un'opera di giustizia da compiere.*

Il passo che è stato segnalato dalle Agenzie francesi era contenuto nella nostra ultima lettera parigina, pubblicata nella *Stampa* del 24 corrente, col titolo: *Il dramma della crisi*. Ecco tale passo, in cui il nostro corrispondente tratteggiava la fisionomia dell'attuale momento francese:

« Ora i tempi si son fatti anche più gravi. Vi è un'opera di giustizia da compiere, un'opera che da due anni assorbe ed ipnotizza l'anima francese; vi è la disciplina nell'esercito da ristabilire contro la loquacità e la grafomania di generali e di ammiragli; vi sono gli insidiatori della Repubblica da tenere in freno, siano essi reazionari come i Dion e i Christiani, o ebrei antisemiti come Arthur Meyer, o ex-comunardi come Rochefort, o esaltati come Déroulède, o maniaci come Drumont....

« Quest'ardua impresa è ben degna di tale che la voce concorde designa fra i pochi veri « uomini » della Francia. Se egli dimostra un grande ardimento accingendovisi in circostanze sì gravi, in compagnia sì incerta e nuova, tanto maggiore sarà il suo merito se veramente riuscirà a dare alla Francia, in queste convulsioni supreme, ciò che essa da tempo chiede invano: un Governo! »

Il processo del generale Giletta.

Ci telegrafano da Nizza, 26, ore 17,5:

I testimoni citati nel processo sono vari albergatori della città e dei dintorni, e vetturali che accompagnarono il generale Giletta nelle sue escursioni; vi è il tenente-colonnello Corbillet, il capo di stato maggiore della 29ª Divisione, i capitani Mourrier, e Hochstetter, che rappresenta il Ministero della guerra, Nogier, capo della Polizia di Nizza ed il commissario Renucci che arrestò Giletta.

Presiede il Tribunale Machemin, sono giudici Gazan e Roure.

Il generale Giletta veste abiti borghesi molto corretti, ma senza ricercatezza. Ha una *redingote* nera, che tiene abbottonata; pantaloni chiari; cappello di paglia. Un maresciallo e un gendarme lo scortano. Nell'entrare nell'aula saluta il presidente ed i giudici e quindi rivolge qualche parola al suo difensore avv. Cappatti.

Appena dichiarata aperta la seduta, l'avvocato Cappatti domanda che, in base ai principii fondamentali di giustizia, e giusta l'articolo 190 del Codice d'istruttoria penale, il processo sia pubblico.

Il procuratore della repubblica si oppone, trattandosi di un fatto di spionaggio, la cui discussione può presentare dei pericoli per la sicurezza dello Stato.

Il Tribunale si ritira, e quindi pronuncia un'ordinanza con la quale stabilisce che il processo si svolga a porte chiuse.

Dopo ciò il presidente fa sgombrare la sala nella quale però si trovava poca gente. Quindi viene interrogato il generale Giletta, e vengono interrogati i testimoni.

Tutto ciò procede molto lentamente.

Il procuratore della Repubblica pronunzia la sua requisitoria.

Durante l'arringa l'avv. Cappatti contesta al procuratore della Repubblica alcune circostanze di fatto.

Il procuratore termina chiedendo l'applicazione del massimo della pena, che è di 5 anni di prigione e 5000 franchi di multa per l'art. 3, e un anno di prigione e 1000 franchi di multa per l'art. 6 della legge sullo spionaggio.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa.

Nel pomeriggio, alle 14, l'udienza viene ripresa, e l'avvocato Cappatti pronuncia un'eloquente difesa del generale, cercando di togliere ai suoi atti il carattere di spionaggio e chiedendo l'assoluzione del Giletta.

La condanna del generale.

Ore 18.

Il Tribunale, dopo l'arringa del Cappatti, si ritira per la sentenza. Esso rimane tre quarti d'ora nella camera delle deliberazioni.

Alle 17 la sala del Tribunale viene riaperta al pubblico, che vi si precipita ansioso.

Il presidente legge, con voce visibilmente commossa, la sentenza del Tribunale.

Nelle sue conclusioni il Tribunale enumera i fatti incriminati al Giletta, e specialmente la corrispondenza diretta altrove dall'imputato e le note del suo taccuino; e nega all'imputato le circostanze attenuanti in causa del suo grado e della sua qualità di proprietario a Levens.

La sentenza **condanna il generale Giletta a cinque anni di carcere** e cinquemila franchi di multa e alle spese, in base agli articoli 5 e 6 della legge 1886 sullo spionaggio.

Si odono applausi, ma pochi e brevi.

I più rimangono sorpresi e addolorati della condanna.

Dopo la lettura della sentenza, il generale viene ricondotto in carcere, senza alcun incidente e senza alcuna dimostrazione nella via.

Il generale ha dieci giorni di tempo per ricorrere in appello.

Ascari superstiti della spedizione Bottego

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

L'*Esercito* annunzia che nell'interno dell'Abissinia si sono ritrovati tre superstiti della spedizione Bottego. L'annunzio non fornisce alcun particolare sull'identità di queste tre persone; ma certamente si tratta di ascari che formavano la scorta del compianto capitano e che furono probabilmente tratti prigionieri durante il conflitto, poichè i bianchi che facevano parte della spedizione erano quattro: Bottego e Sacchi, morti, e Vannutelli e Citerni, feriti e fatti prigionieri. Appena saranno restituiti anche questi superstiti, essi saranno condotti nell'Eritrea.

E' imminente la pubblicazione della relazione Bottego, compilata da Citerni e Vannutelli.

La mobilitazione della Croce Rossa.

Roma, 26, ore 21,30. — E' imminente la pubblicazione dei manifesti della Croce Rossa Italiana per chiamare in servizio il personale occorrente alla mobilitazione degli ospedali da guerra che parteciperanno alle grandi manovre ed alle manovre di campagna.

Il rimpatrio dei nostri da Candia.

Catania, 26 (*Stefani*). — Stamane è arrivato il piroscafo *Birmania* col battaglione del 49° fanteria, reduce da Candia. Ripartirà alle 23 direttamente per Napoli.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il pubblico che frequenta le aule dove si amministra la giustizia penale è un pubblico vario, multiforme, che si presta mirabilmente all'analisi, che si può facilmente suddividere in varie categorie, che si può assoggettare a leggi fisse, alle quali raramente vien meno. Vi è il pubblico che presenzia con grande interesse allo svolgersi delle querele per ingiurie e per diffamazione, ed è questo un pubblico, diremo così, d'occasione, costituito pressochè interamente dagli amici, dalle vicine di casa dei contendenti, dalle loro portinaie, e questa falange, reclutata nelle soffitte, nelle portinerie, nei caffè, spinta da una curiosità invincibile per l'intrigo e per il pettegolezzo che diedero origine alla querela, invade la Pretura urbana, parteggiando per l'uno o per l'altro dei contendenti, commentando ad alta voce l'abbigliamento e le parole dei testi, ridendo clamorosamente alle puntate che partono dal banco della Difesa al loro indirizzo, felici quando un particolare qualunque viene ad accrescere il fardello delle maldicenze che sono giunte al loro orecchio.

Guai se per l'indole un po' immorale del processo il pretore ordina che esso abbia luogo a porte chiuse: le proteste si elevano fino al cielo, ed il pubblico attende stipato sulla scala l'esito del dibattimento, allietato qualche volta dagli strilli di un piccolo marmocchio, che la madre amorosa ha portato seco, pur di non perdere l'edificante spettacolo.

Molto più uniforme, molto più caratteristico è il pubblico abbonato ai processi che si svolgono nelle aule dei tribunali; sono pressochè sempre le stesse facce che si alternano sul banco degli accusati e nel recinto riservato al pubblico.

Questi *habitués* fanno pazientemente *porta* come al teatro, irrompono nella sala tosto che l'usciere apre loro la porta; indifferenti se lo spettacolo avrà per titolo « ferimento in rissa, ubbriachezza molesta e ripugnante, furto, o resistenza alle guardie ». Ascoltano coscienziosamente per qualche ora del giorno sempre le stesse cose, e quando il Tribunale si ritira saprebbero dirvi con sufficiente esattezza la pena che sarà inflitta al giudicabile, tanto conoscono per pratica l'importanza del reato, la maggiore o minore severità dei magistrati che debbono pronunciare la sentenza.

Il pubblico degli *habitués* è costituito quasi interamente di pregiudicati, disoccupati, prostitute, che si pigiano nel recinto riservato al pubblico, dove qualche volta fa capolino la testolina civettuola di una servetta o di una sartina, messa tosto in fuga dal puzzo e dalla ripugnanza che emanano da quella triste accozzaglia di malviventi.

Il pensionato, l'*habitué* per eccellenza, trova quasi sempre posto in qualche angolo della sala o sul banco dei testimoni, e paga tale privilegio con qualche soldo o qualche bicchiere di vino somministrato a piccole dosi agli uscieri di servizio.

L'imponenza dei processi che si svolgono nelle Corti d'Appello non attira il pubblico degli spettacoli giudiziari se non in casi eccezionali. Abitualmente al posto ad esso riservato si veggono le guardie di servizio o qualche ritardatario che non ha trovato il suo posticino in Tribunale o in Pretura e che si assoggetta ad una rappresentazione meno interessante per lui, felice di ripararsi dalla pioggia e dal sole e di sentire pronunziare qualche anno di reclusione.

La Corte d'Assise ha il pubblico dei Tribunali quando il capo d'imputazione è incendio doloso, rapina, quando, insomma, non si tratta di un fatto mostruoso, col suo bravo assassino, le rispettive vittime e larghi rivoli di sangue. E' il sangue che attira lo sciame di signore in eleganti toelette, le signorine civettuole, frequentatrici del teatro nelle *serate di famiglia*, i compassati signori dal cilindro lucente e qualche volta anche l'elegante ufficiale alla moda.

Nel recinto del solito pubblico, il pubblico di tutti i giorni, nelle gallerie e nelle poltrone, quando vi sono, o in un modesto cantuccio in mancanza di meglio, il pubblico proteiforme delle grandi occasioni. Il dramma sanguinoso e palpitante di attualità che ha per palcoscenico il mondo nel quale viviamo, per attori gli uomini con tutte le passioni che sono loro proprie, attraversa come corrente elettrica gli stanchi nervi della vita cittadina, scuote l'apatia nella quale la immergono le cure affannose dei singoli, ed una intensa feroce curiosità si sostituisce alla pigra indifferenza nella quale viviamo.

Dal delitto emana quella attrazione intensa e dolorosa, che esercita sull'animo nostro l'abisso nero e inesplorato, il dramma truce e sanguinoso ci spaventa e ci conquide, ed è con un morboso senso di schifo, di ribrezzo e di curiosità insieme che noi apprendiamo i tristi particolari del tristissimo fatto.

La vittima scompare dalla scena del mondo e si rifugia sotto le zolle fredde del Camposanto, l'assassino è arrestato, gli ultimi guizzi della intensa curiosità popolare si estinguono, e la vita cittadina riprende le sue pulsazioni lente e regolari, in attesa del fatto nuovo che verrà a risvegliarla.

Ed i mesi passano, l'istruttoria matura, fino a che un giorno s'aprono i battenti della gran aula sacra alla giustizia, e il drammaccio cruento s'impone ancora alla pubblica curiosità, che ricerca nuove emozioni violente nello strepitoso processo.

E il pubblico aspetta per lunghe ore l'arrivo del carrozzone cellulare, attende ansioso la discesa del giudicabile, sul volto del quale il carcere preventivo e i rimorsi hanno reso più visibili le stigmate della delinquenza e del dolore, si precipita, si spinge, si pigia nel recinto del pubblico, e beve ansioso dalle labbra dei testimoni, dei rappresentanti l'accusa e la difesa, i particolari più minuti del fatto delittuoso, che li appassiona, li interessa, li conquide.

Il bruto prende sull'uomo il sopravvento, il bisogno prepotente di emozioni nuove e violente spinge l'essere umano anche gen-

tile e buono alla ricerca di tutto ciò che in [redacted] modo e nell'altro può scuotere i suoi nervi atrofizzati, può farlo sussultare, ed è cogli occhi intenti, con la gola serrata dall'intensa emozione che lo spettatore del terribile dramma giudiziario ascolta dalla bocca dei testi le parole estreme della vittima, la descrizione degli ultimi sussulti spasmodici, che la morte violenta ha impresso alla sua dolorosa agonia.

Poi viene la parola eloquente del Ministero Pubblico, che tratteggia con vivi colori la scena cruenta, che legge la perizia necroscopica ne' suoi più tristi particolari, che gitta sul volto pallido dell'imputato l'insulto sanguinoso, che domanda in nome della società oltraggiata un verdetto di condanna.

E il difensore ribatte lungamente, audacemente le argomentazioni dell'accusa, parla d'irresponsabilità, chiede al giudice popolare un po' di commiserazione, e strappa le lagrime dagli occhi arrossati del pubblico eccitato.

L'ora è tarda, le candele rade gettano la loro luce livida nell'aula triste e sulle nere toghe dei magistrati, il presidente con voce grave e commossa legge la sentenza che condanna il giudicabile all'ergastolo. Un grido disperato rompe il terribile silenzio, due mani convulse si aggrappano alle sbarre ferree del gabbione de' rei, la moglie, la madre, le sorelle del condannato singhiozzano pietosamente.

Giustizia è fatta, lo spettacolo è finito.

Alla porta d'uscita si pigiano signore dall'aspetto stanco per l'eccessiva sovraeccitazione [redacted], signorine commosse, pallide, accasciate; avvocati che discutono la sentenza, vecchi pensionati, giovani sfaccendati, una folla torva di pregiudicati, avanzi delle patrie galere, e tutti si sperdono per le vie della città, mentre il carrozzone cellulare trasporta alle carceri giudiziarie colui che fu un uomo, e che [redacted] è più che un numero.

E frattanto studiano i psicologhi il fenomeno morboso dell'anima nostra, che ci fa presenziare con una triste voluttà a tali dolorosi spettacoli, si domandano gli antropologhi se la pubblicità dei processi sia un bene od un male. Ardui problemi questi, nei quali non ci consente di entrare lo spazio modesto che ci può essere consentito da un giornale quotidiano, ardui problemi che lasciamo a coloro che in tali studi sono più di noi competenti. Noi ci limitiamo a constatare come sulla piaga cancrenosa inoculano nuovo pus venefico gli autori dei drammacci da Arena, i pittori fortunatamente rari che della natura ritraggono solo ciò che vi ha di ributtante e strano, i romanzieri alla Montepin e molti cronisti giudiziari.

La stampa ha dei doveri rispetto al pubblico dei lettori, che deve in ogni modo soddisfare, ma essa ha ancora una missione importantissima e santa, che non deve mai dimenticare: la missione di educare il buon pubblico, e di ricondurlo a quegli alti ideali che troppo spesso dimentica.

Una domanda facciamo a coloro che della cronaca giudiziaria si occupano, quasi sempre con amore e con competenza, facendo conoscere, per il tramite della stampa, tutto ciò che i bassi fondi sociali producono di criminoso. E' utile, è onesto il dare incremento alla malsana passione della quale ci siamo occupati infondendo nel racconto di fatti delittuosi quella arguzia quella preziosità di argomentazioni, quell'aureola di romanticismo delle quali si compiacciono moltissimi cronisti di innumerevoli giornali?

La risposta la ricerchino essi nella loro coscienza e nel loro cuore.

Per parte nostra siamo convinti che il pubblico dei processi clamorosi sarebbe meno numeroso se all'acre voluttà dello spettacolo non fosse preparato dal racconto vivace, particolareggiato che i giornali bene informati fanno precedere alla discussione della causa, aizzando per tal modo la curiosità malsana, la brutale passione che ci anima per tutto ciò che sa di sangue e di strage. Che opera utile sarebbe il non imbandire a coloro che al processo non hanno assistito il largo pasto di emozioni violente e dannose, preparando per tal modo nuovi appassionati ammiratori delle cause clamorose e sanguinarie.

Il fatto tragico nella sua semplice crudezza produce un senso di nausea e di stupore, guai a romantizzarlo, a colorirlo, a discuterlo: da [redacted] sprizza il sangue che occita ed acceca.

Avv. Eugenio Fano.

Ricevimenti in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,6:

I cardinali Richelmy, Respighi e Portanova sono stati ricevuti nella sala del trono dal Pontefice, a cui presentarono le Deputazioni delle rispettive arcidiocesi: queste ringraziarono il Papa dell'onore conferito al loro pastore.

Il Papa si trattenne qualche minuto con tutti con affabilità tutta paterna e impartendo loro la [redacted] benedizione.

Stamane il Pontefice ricevette anche l'ambasciatore spagnuolo colla sua famiglia.

La partenza di Martini per l'Italia.

L'interinato al colonnello Trombi.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 26:

Il governatore Martini è partito in licenza ordinaria per Napoli, via Aden.

In seguito alla partenza di Martini, assume la reggenza della Colonia il colonnello Trombi, comandante delle truppe.

La convocazione della Camera e del Senato.

Gli ordini del giorno.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 26:

Il Senato è riconvocato per mercoledì 28 giugno alle ore 15 col seguente ordine del giorno: « Discussione del disegno di legge [redacted] stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1899-1900. »

La Camera è riconvocata per mercoledì 28 giugno col seguente ordine del giorno:

« Alle ore [redacted] proroga dei provvedimenti per gli Istituti di previdenza ferroviari; seguito delle discussioni del bilancio della marina e il resto come l'ordine del giorno del 22 giugno.

« Alle ore 14 interrogazioni. Seguito della discussione della proposta di aggiunta al regolamento della Camera, tenendo fermo il precedente ordine del giorno del 22 giugno. »

I provvedimenti politici discussi prima dal Senato?

Ci telegrafano da Roma, 26, [redacted] 21,10:

Si conferma che mercoledì i provvedimenti politici saranno discussi prima al Senato poi alla Camera.

L'*Italie* a questo proposito dice che il Ministero, senza uscire dallo Statuto, può far discutere dal Senato prima che dalla Camera il decreto-legge, non trattandosi di [redacted] legge finanziaria: anzi dichiara che sarebbe lieta ove tale linea di condotta fosse realmente seguita dal Ministero, perchè sarebbe il miglior modo per evitare un disastro irreparabile per la violazione dello Statuto.

« Il Senato — soggiunge l'*Italie* — eserciterà le sue alte funzioni di imparziale moderatore, illuminando il Governo sul modo [redacted] risolvere il conflitto all'altra Camera conformemente alle legittime aspirazioni degli amici sinceri delle istituzioni. »

L'*Italie* ritiene che il Senato acconsentirà mai a porre la Camera dei deputati in uno stato di inferiorità e cancellerà dal decreto la clausola antistatutaria del 20 luglio.

Però il *Fanfulla* dice infondata la notizia che il disegno di legge convertente il decreto dei provvedimenti in legge si discuta prima in Senato.

La situazione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,15:

Nell'odierno Consiglio dei ministri si sono concretate le dichiarazioni che Pelloux farà alla Camera, presentando il decreto sui provvedimenti politici.

Anche la *Tribuna* dice infondata la notizia che il decreto sarà sottoposto al Senato prima che alla Camera.

La *Tribuna* così commenta la ripresa dei lavori parlamentari: « Come si vede, il Senato continua [redacted] discussione dei bilanci: la Camera si riapre riprendendo l'ordine del giorno interrotto dal decreto di proroga a sei giorni. Questo ordine del giorno non è preceduto, come da qualcuno si era annunziato, da *Comunicazioni del Governo*; nè, secondo le consuetudini parlamentari, di queste comunicazioni vi è bisogno, non essendo intervenuta una crisi o alcun mutamento di Governo. »

L'*Avanti!* dice che Rudinì e Prinetti conferirono ieri con Pelloux in casa sua sulla situazione parlamentare.

Disordini a Sirte.

Ci telegrafano da Tripoli, 26, ore 11,20.

Partirono alla volta di Sirte due battaglioni di fanteria destinati ad aumentare quella guarnigione, in seguito a gravissimi disordini degli arabi, i quali si mostrano sempre più decisi a non voler pagare le nuove [redacted] loro imposte dal Governo turco.

Anche a Bengasi scoppiarono fierissime risse per l'identico motivo. In un parapiglia rimasero uccisi un ufficiale e tre soldati turchi.

La Germania e gli armamenti.

I lavori della Conferenza dell'Aja.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 26:

La prima Commissione della Conferenza, esaminò oggi le proposte russe riguardo agli effettivi dei bilanci militari.

Il delegato tedesco Schwarzhoff dichiarò nettamente che la Germania non potrebbe prendere impegno di non aumentare gli effettivi militari.

La Commissione rinviò le proposte russe ad una Sotto-Commissione.

Il Comitato per la compilazione di un progetto di arbitrato approvò in prima lettura il Codice della procedura arbitrale.

La " Stella Polare „ lascia la Norvegia.

La *Stefani* ci comunica da **Vardoe**, [redacted]

E' giunta la *Stella Polare* colla spedizione del Duca degli Abruzzi; essa parte per Arcangelo stasera.

Per il Compromesso.

Budapest, 26 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Continua la discussione dei progetti del Compromesso. Si approva senza modificazioni il progetto di unione doganale con l'Austria.

La tsarina dà in luce una principessa.

Pietroburgo, 26 (*Stefani*). — La tsarina ha partorito una principessa.

L'emozionante confronto di Acciarito coi suoi presunti complici.

Acciarito li accusa di complicità nell'attentato contro il Re.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 26, ore 20,45.

Udienza antimeridiana.

L'aspettativa per l'udienza d'oggi alle Assise è grandissima, attendendosi la deposizione di Acciarito. L'aula è più affollata che nei giorni scorsi. Il servizio di pubblica sicurezza è stato rinforzato.

La prima ora non offre nulla di interessante. L'udienza alle dieci, incomincia con la dichiarazione dell'imputato *Gudini*, il quale dice di voler produrre testimoni per provare i suoi sentimenti religiosi e le sue pratiche divote che certo non gli avrebbero permesso di prender parte ad un attentato.

Si fa quindi l'appello dei testi a difesa, che dà subito luogo ad un lieve incidente, perchè un dif[redacted] del Ceccarelli insiste perchè venga sentito l'anarchico Pietro Calcagno, ora profugo all'estero e colpito da mandato di cattura, accordandogli un salvacondotto.

La Corte, dopo una breve deliberazione, respinge la domanda della Difesa.

Sono le 11 quando, fra due carabinieri, entra Acciarito.

L'interrogatorio di Acciarito.

Le sue accuse contro i compagni.

Acciarito ha l'abito da galeotto, di una stoffa di cotone a righe, ma non porta la catena. E' segnato col numero 378. Ha un'apparenza florida.

Quando passa dinanzi alla gabbia degli imputati, scambia con essi un'occhiata irosa: Diotallevi, particolarmente, lo guarda con una espressione d'odio: nessuno, peraltro, scoppia in ingiurie, come si temeva.

Acciarito comincia la sua deposizione ricordando i tentativi fatti già nell'estate dello scorso anno dal direttore del bagno penale per ottenere da lui qualche rivelazione. Dice che il vero [redacted] dello [redacted] risposta [redacted] fu com[redacted]. Racconta come si lasciò persuadere a firmare la domanda di grazia; poscia passa ad esporre come fu condotto a meditare l'attentato contro il Re.

Fu la disoccupazione forzata che lo spinse alle idee [redacted]versive. La propaganda rivoluzionaria, praticata dai giornali socialisti e dai discorsi dei deputati capi del partito, come Costa e De Felice Giuffrida, finì col persuaderlo che la società era viziata nelle fondamenta.

« Perseguitato dalla sorte avversa, non mi rimaneva che una cosa da fare: vendicarmi contro chi sta più su di tutti, e quindi è responsabile dell'attuale ordine di cose. »

I suoi due compagni Ceccarelli e Diotallevi discussero ripetutamente a lungo [redacted] lui sul modo di preparare l'attentato. Si decise che Acciarito avrebbe rappresentato la parte principale, agendo di persona: parecchi compagni lo avrebbero aiutato e dato le armi. Diotallevi gli promise un fucile.

A questo punto Diotallevi protesta energicamente, gridando minacciosamente contro Acciarito.

Acciarito insiste nell'affermare le promesse di Diotallevi, che poi non furono mantenute.

« Tanto Diotallevi che Ceccarelli non fecero altro che montarmi sempre più la testa, dimostrandomi la bella parte che avrei sostenuto con sacrificarmi per il partito. »

Questi discorsi e le conferenze rivoluzionarie finirono con decidere Acciarito, il quale, per l'intermediario di Collabona, vendette i suoi utensili da operaio, tenendosi però il pugnale che gli servì poi per l'attentato, e che era fra tutti quei ferri.

Acciarito continua dilungandosi minutamente sul come passò la giornata prima dell'attentato contro il Re; scagiona Gudini, che lo accompagnò fin quasi sul luogo del delitto.

Dice che il Gudini non è mai stato anarchico, ma che è un ottimo giovane, incapace non solo di un delitto, ma di un pensiero delittuoso. « Se avesse saputo della mia intenzione [redacted] attentare contro la vita del Re, non mi avrebbe certamente accompagnato, ma avrebbe fatto di tutto per sconsigliarmi. »

Parla quindi *Diotallevi*, uno dei presunti complici. E' molto eccitato: ha il viso stravolto e batte frequentemente i pugni sulla ringhiera della sbarra. Confuta le affermazioni di Acciarito, [redacted] senza ordine, senza logica, spesso si interrompe bestemmiando, insultando Acciarito, chiamandolo pazzo, assassino.

Nega tutte le circostanze accennate da Acciarito: ammette soltanto che questi gli mostrò il pugnale col quale A[redacted] voleva attentare alla vita del Re.

Ma egli, Diotallevi, l'aveva sconsigliato vivamente facendogli rilevare le gravi difficoltà del delitto.

Fa la storia della sua infanzia, che è un'infanzia piena di sofferenze.

« E' impossibile che io abbia promesso quattrini ad Acciarito per spingerlo all'attentato contro il Re. Non ho mai avuto un centesimo; spesso volte non avevo il pane. Come potevo promettere quanto non [redacted] potuto mantenere? E tu, Acciarito, sapevi benissimo che non avevo quattrini? Come avrei potuto dire la menzogna a te che cono[redacted] le mie condizioni miserevoli. Se te l'avessi detto, mi avresti forse creduto? Ti scongiuro di dire la verità, di non accusarmi di quanto non ho commesso, di non rovinare me e la mia famiglia.

« Di' la verità, di' la verità, non la menzogna, la menzogna, la menzogna..... Sei un pazzo, sei un bugiardo, sei un assassino..... Vuoi che i tuoi conoscenti siano condannati come te all'ergastolo..... Vigliacco, vigliacco..... Recìti qui quanto hai appreso dalla Questura. Vigliacco..... Smentisci quanto hai detto, [redacted]tisci. »

Diotallevi è vivamente eccitato, [redacted] torvamente Acciarito, che assiste quasi impassibile a quanto dice Diotallevi. Quando questi ha finito *Acciarito*, sempre con voce altissima:

« Sì, sì, sei tu, Diotallevi, siete voi che mi avete rovinato.

« Siete voi che mi avete spinto al delitto, promettendo aiuto che non mi avete dato. Se dopo avere promesso vi foste accorti di non poter mantenere, dovevate dirmelo. Io non avrei commesso l'attentato, [redacted] sarei precipitato nell'ergastolo, nella tomba. Non i giornali mi hanno rovinato, ma voi; voi siete i miei carnefici, e vorreste che non parlassi? »

Acciarito si anima [redacted] mano che parla; ad un certo punto scatta *Diotallevi*, che chiama Acciarito pazzo, assassino, vigliacco, ripetendo molte volte l'insulto. I carabinieri con molta fatica riescono ad impedire che Diotallevi ed Acciarito non si azzuffino. L'ambiente è straordinariamente elettrizzato; il *presidente* toglie la seduta e la rinvia ad oggi alle ore 15.

L'udienza pomeridiana.

L'udienza incomincia alle ore 15 precise. Si introduce subito Acciarito.

Acciarito a voce alta e con baldanza comincia:

« La prima volta che parlai con quel traditore di Diotallevi (additandolo) mi promise che mi avrebbe procurato tutto, il fucile e i quattrini. *Diotallevi* fa un atto energico di diniego. »

Acciarito gli grida, fieramente: «Taci, non puoi negarlo traditore. Se avesser mantenuto la novantesima parte, li compatirei tutti; ma non mantennero nulla; mi ingannarono sempre, spingendomi soltanto all'azione. Ceccarelli mi disse: — Va, tutto è pronto per l'attentato. — Era un pezzo che se ne parlava. »

Il *presidente* a Diotallevi: « Sentite, Acciarito vi accusa direttamente. »

Diotallevi: « Perchè io lo amai sempre più di tutti. »

Acciarito: « Sì, mi tradisti, non mi amasti. »

Diotallevi, con veemenza: « Taci, vigliacco, assassino, pazzo, » e fa atto di slanciarsi sopra la sbarra; lo trattengono a stento i carabinieri. Anche Acciarito fa atto di lanciarglisi contro; si scambiano altri atroci insulti.

Ceccarelli interrogato dice: « Io consigliai sempre bene Acciarito, dicendogli che rovinava coi suoi [redacted] il partito socialista-anarchico. Invece di accusare noi, tuoi camerati, o Acciarito, smaschera qui invece la Polizia. Ci facesti soffrire abbastanza. »

Ceccarelli continua narrando che quando Acciarito gli disse che voleva ammazzare il Re, egli lo dissuase mettendogli innanzi i meriti [redacted] Umberto.

Acciarito così ribatte a Ceccarelli: « Tu dovevi dirmi allora realmente questo come la penso del Re; forse non avrei commesso l'attentato. Oppure dovevi dirmi: Non abbiamo i mezzi per aiutarti, oppure ancora dovevi dirmi: Siamo tutti vigliacchi, che del nome di anarchico ci serviamo per nascondere le nostre immorali ambizioni di interesse personale. »

Ceccarelli grida eccitatissimo: « Bugiardo ».

Acciarito, su domanda del P. M., risponde, sempre a voce altissima: « Costoro che ora si ritirano completamente, mascherandosi quasi da monarchici, erano anarchici nel senso puro, anarchici come Caserio, Vaillant, anarchici che ammettono il furto e l'assassinio, così come anarchico fui sempre io. »

Collabona si difende molto bene con accento di assoluta sincerità; dice che accompagnò l'Acciarito fino il giorno avanti l'attentato; anzi fece colazione con lui la mattina dell'attentato, ma perchè lo riteneva un uomo onesto.

Se avesse potuto pensare che egli si accingeva a compiere, a sangue freddo, così vile attentato, lo avrebbe denunziato al delegato.

Acciarito interrompe: « Bada Collabona, tu sapevi dell'attentato, sei un povero disgraziato, e mi rincresce accusarti con quelli là (additando gli altri), ma poichè ho chiesto il perdono a Sua Maestà devo essere sincero. »

L'ultima parte della seduta odierna fu senza interesse, tranne un punto quando l'avvocato *Di Benedetto* chiese: « Siete convinto Acciarito di avere un figlio? »

Acciarito, prontissimo, con entusiasmo: « Lo avrò. »

Avv. Ciccolo: « Ma, signor presidente, dica a questo infelice che falsamente gli fecero credere che dall'amante Pasqua avrebbe avuto un figlio. »

Acciarito, eccitato: « Se mi hanno ingannato è una vera barbarie. »

Avv. Lembo: « Vi ingannarono per farvi cantare. »

Procuratore generale: « Diceste la verità, ovvero parlaste, perchè suggestionato o impressionato dall'esistenza d'un vostro figlio? »

Acciarito: « Io [redacted] la verità; però sono ora convinto che mi posero vicino il [redacted] Pettito per farmi parlare: quel Pettito è un malfattore. »

Notizie agrarie.

Roma, 26 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno.

La pioggia di questa decade non ha, in generale, recato danno ai frumenti ed alle viti, fu poi favorevole ai grani turchi, alla canapa, ai prati ed al riso. Le viti fino ad ora sono quasi dovunque immuni da invasioni parassitarie: poche ed assai limitate essendo le zone dove si sviluppò la peronospora e quelle dove la tignola dell'uva minaccia danni sensibili.

La mietitura è quasi ultimata in Sicilia, è appena incominciata al sud della penisola, sta per incominciare nelle altre regioni. Si spera in un buon raccolto, ma sarebbe necessario un periodo di tempo bello e costante.

La campagna bacologica è ormai terminata ed ha dato un prodotto buono per quantità e qualità. Nella decade si ebbero molti temporali e la grandine recò danni notevoli in alcune località delle provincie di Cuneo, Brescia, Ferrara, Lucca, Arezzo, Campobasso, Chieti, Benevento, Avellino, Girgenti, Catania e Reggio Calabria.

Una protesta antifiscale a Madrid.

Madrid, 26 (*Stefani*). — I negozi si chiusero dalle undici a mezzodì come protesta contro i progetti tributari presentati alla Camera dal ministro delle finanze. L'ordine è inalterato.

Dicesi che altrettanto fu fatto nelle città di provincia.

Leggete in quarta pagina

Il Cipresso di Somma

Le elezioni amministrative

Le elezioni provinciali in provincia di Torino.

A *Carmagnola*, rieletto il [redacted] Barbaroux con voti 880 su 1001 votanti.

A *Castellamonte* ed *Agliè*, rieletto il cav. Gorzano con 1271 voti contro 962 dati al cav. Piola.

A *Luserna, Torre Pellice* e *San Secondo*, rieletto il comm. Poët con 2061 voti su 2137 votanti.

A Roma.

Roma, 26, ore 17,25. — Eccovi il risultato di 20 Sezioni: dopo Ettore Ferrari sono riusciti venti clericali, quindi tutti liberali, anche per la minoranza.

Vi confermo che i radicali furono assolutamente esclusi. Il primo di essi è riuscito cinquantaquattresimo della lista; però siccome la differenza fra i liberali ed i clericali è di poche centinaia di voti, è assai probabile che parecchi liberali vengano in testa dopo il Ferrari, mancando ancora lo spoglio di un buon numero di sezioni.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,15:

Ecco il risultato definitivo delle elezioni comunali: eletti venti liberali e venti clericali, e nessun radicale. Primo, Ferrari con 9566 voti; secondo, Torlonia, 7708; Colonna, 7610; Sansoni, 7601; poi il clericale Marucchi, 7458; quindi il liberale Caetani, 7454; poi il clericale Pacelli, 7374; e così si alternano quasi sino alla fine.

Però i clericali si affermarono più compatti: i loro candidati vengono tutti di seguito, da 7000 a 7300 voti; mentre il primo liberale (a parte il Ferrari) ne ebbe 7708, e l'ultimo ne ebbe 6696. I posti della minoranza sono tutti dei liberali.

Tra l'ultimo eletto liberale e il capolista radicale, che è Lizzani, corrono tremila voti.

In complesso le elezioni soddisfano tanto i liberali che i clericali, restando la fisionomia del Consiglio quasi immutata. I clericali erano 32, ora sono 34, restando (come essi desiderano) soltanto una grossa minoranza. Però si osserva che se anche avessero presentato una lista con più di venti nomi non avrebbero conquistato maggior numero di seggi.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna 26, ore 20,40:

E' stato proclamato l'esito delle elezioni di ieri al Consiglio comunale. Sono riusciti 24 monarchici e sei democratici nella minoranza; nessun clericale. Nelle elezioni provinciali riuscirono tutti monarchici.

E' notevole la caduta del radicale Ghillini, deputato del primo Collegio, e di Bellini, presidente delle Associazioni democratiche riunite.

Nel Modenese.

A *San Felice sul Panaro* vinsero i moderati. I consiglieri riusciti in carica, quasi tutti socialisti, presentarono le dimissioni.

A *Finale* trionfò la lista dei partiti popolari tanto nelle elezioni comunali come in quelle provinciali.

Ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 25 giugno:

Non essendo ancora terminato in alcune sezioni lo spoglio delle schede, la riunione dei presidenti che doveva aver luogo stamane è rimandata a domattina.

Da quanto si può approssimativamente [redacted], l'onorevole Frascara entrerà ultimo nella maggioranza. Il candidato socialista Arancio entrerebbe quindi nella minoranza.

I sei posti della minoranza resterebbero così ai candidati Arancio, socialista; Villavecchia, Bistolfi, Fortunato, Michel, l'edemonte, costituzionali.

Ma, ripeto, pochi voti possono far cadere questo previsioni.

I socialisti [redacted] entusiasti per la loro vittoria; ma, ad onta della grande agglomerazione di folla in permanenza in piazza Vittorio Emanuele e sotto i portici municipali, nessun disordine s'ebbe a deplorare nè ieri sera, nè oggi.

E' opinione generale che le presenti elezioni ci condurranno al commissario regio.

Biella.

Ci scrivono da Biella, 25:

Le elezioni comunali di Biella [redacted] stato una grande sorpresa pel trionfo della lista clericale e la sconfitta completa dei socialisti.

Se si vanno a ricercare le cause, queste si trovano nel fatto che i clericali hanno presentato delle persone note, scelte con criterio, non avvisate col partito che si credeva, fino a ieri, onnipotente a Biella, quello che mandò Serralunga a Montecitorio. I biellesi hanno dato una severa lezione a chi vuol imperare, mandando in Consiglio comunale, come capolista, il don Simonetti, un prete intelligente e moderno, quello che i consiglieri comunali, capitanati dal deputato locale, on. Serralunga, avevano escluso dalla lista; giacchè il Consiglio comunale, radunato in Comitato elettorale, aveva deliberato di portare tutti gli scaduti, tranne il don Simonetti, che sortì capolista, e il signor Gioggio, che l'opinione pubblica più non voleva e che ebbe nemmeno un voto.

Notevole e sintomatica fu anche l'elezione dell'ingegnere Blotto, fieramente avversato dall'onorevole Serralunga; gli elettori esclusero invece l'avvocato Rodolfo Manfredi, che era la candidatura del suo cuore, che opponeva all'ingegnere Blotto, [redacted] mandato dalla *Tribuna Biellese*, che riuscì.

Nella frazione del Vandorno, che vota a parte e nomina due consiglieri, venne escluso il commendatore Maggia di Gaspare Corso, un candidato che concordò l'anno scorso [redacted] percentuale del 15 per cento il fallimento cui era caduto.

L'impressione fu dolorosa: il Maggia, presidente della Deputazione provinciale di Novara, è uomo stimatissimo della nostra città, che all'onestà privata accoppia una pratica amministrativa eccezionale.

Non vi fu lotta; il colpo fu fatto con tutta segretezza e audacia, mentre [redacted] dubitava della sua rielezione.

La cosa è davvero deplorevole.

A Brandizzo.

Ci scrivono da Brandizzo, 26:

Le elezioni di ieri ebbero [redacted] seguente risultato: Riuscirono eletti: Perotti Giovanni, Bertetti Enrico, Pezza Giuseppe, Riscaldino Vittorio, Casalis Luigi, Bussone Domenico, Rabino cav. Placido, Curone Giacomino.

Gli inscritti erano 191, i votanti furono 129.

A consigliere provinciale fu confermato con votazione unanime il comm. Ferdinando Mazzucchelli.

A Caraglio.

Ci scrivono da Caraglio, 26 giugno:

Ieri, in questo Comune, ebbero luogo le elezioni amministrative. La lotta, come si prevedeva, fu accanita, specialmente da parte del partito clericale, capitanati dal noto don Ramazzina e che riuscì soccombente. Eccone il risultato proclamato: Fusta Domenico, Moschetti avv. Luigi, Arnaud Gio. Battista, Rossi avv. Felice, Ribero Francesco, Girardo Giuseppe, Bruno Callisto, Fea Teobaldo, Ellena Pietro, Galleani d'Agliano conte avv. Giuseppe. Ad eccezione di quest'ultimo tutti gli altri appartengono al partito liberale.

Pel consigliere provinciale, malgrado che all'ultimo momento il partito clericale avanzasse il nome del conte Galleani d'Agliano e lo propugnasse a spada tratta, pur tuttavia l'on. deputato Giolitti riuscì eletto con voti 581 su 600 votanti.

A Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 26 giugno:

Eccovi il risultato delle elezioni amministrative di ieri.

Riuscirono eletti i seguenti candidati: Pietro Grasiola, avv. Tancredi Ferrari, cav. Edoardo Crosa, Lupo avv. cav. Pietro, Tarasso Antonio, Coriasco cav. ingegnere Arturo, Mazzucchelli ing. Vincenzo, Berra Giuseppe, Castello Domenico, Ceresa avv. cavaliere Pietro.

Rocca d'Arazzo.

A consigliere provinciale l'uscente geometra Cotto fu rieletto con 1370 voti; contro 455 dati al socialista avvocato Vigna.

Dimissioni per far posto al comm. Maggia.

Biella, 26 giugno.

Nel mio telegramma di ieri vi dicevo che l'esclusione del comm. Maggia dal Consiglio comunale, imprevista e imprevedibile, ha prodotto un grande stupore in tutta la cittadinanza che nel [redacted] Maggia ammira, oltre che l'ingegno e l'onestà, la sua straordinaria competenza amministrativa.

Di tale sentimento si è reso interprete lodevolissimamente il consigliere Ramella Gal Basilio, che stamane, saputo l'esito della votazione del Vandorno, dove il Maggia è rimasto soccombente, mandò le proprie dimissioni.

Seguirono l'encomiabile esempio gli stessi candidati avversari del comm. Maggia, Corso Gaspare e Ramella Paolo che anch'essi mandarono oggi le proprie dimissioni.

Resta così assicurato l'intervento nel Consiglio comunale di sì autorevole membro, la cui esclusione, come vi ripeto, ha prodotto in tutti la più penosa impressione.

Le feste di Genova.

Abbiamo da Genova, 26 giugno:

Oggi nel pomeriggio venne proclamato, nella palestra della Società Colombo, il verdetto della Giuria nel concorso musicale svoltosi in questi due ultimi giorni alla Mostra vinicola.

La Banda di Molfetta ebbe il massimo premio consistente in L. 600 e medaglia d'oro, in una bandiera commemorativa e in una medaglia d'argento dorato, dono del Municipio.

Con medaglia d'oro e d'argento furono premiate le Bande di Carrara e Sestri Ponente; con medaglia d'argento dorata, medaglia grande d'argento e medaglia di bronzo le Bande di Lamporecchio, San Remo e Novi Ligure.

Ebbero la seconda classificazione le Bande di Pegli, Ticineto Po e Sampierdarena, e la terza quella di Carcare e Rapallo.

A tutte le Bande furono assegnate le premio medaglie argentate e di bronzo, offerte dalla « Cristoforo Colombo ».

Le Bande di Cairo Montenotte, Chiavari, Altare Santa Zita ebbero il premio di lire 100 ciascuna e la medaglia di bronzo, dono del Municipio, ed ottennero pure la prima classificazione.

Il Duca di Genova arriverà sabato nella nostra città ad assistere alla sfilata del [redacted] religioso che accompagnerà domenica in porto le ceneri del Battista per la cerimonia della benedizione del mare.

Nelle sere [redacted] sabato e di domenica sarà ripetuta l'illuminazione della città, del porto e delle alture.

DALLE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO.

25 giugno. (*c. c.*) — **Sotto un carrozzone della tramvia.** — Il convoglio delle ferrovie del Ticino, giunto qui stamane alle 7,41, trasportava un povero contadino in istato da fare pietà.

Egli è certo Zena Lorenzo, un mietitore, che a Villanova aveva voluto salire sul primo carrozzone della tramvia quando già il convoglio era in moto. Un sacco che egli portava s'impigliò nella ringhiera della piattaforma e faceva cadere il disgraziato sotto le ruote.

Si telefonò tosto all'ospedale in Casale ove, all'arrivo del convoglio in città, il ferito fu caricato sopra una barella per trasportarvelo: ivi gli si dovette amputare un piede ed un dito dell'altro.

CUNEO.

25 giugno. — **Proclamazione di consiglieri provinciali.** — Oggi in seduta pubblica la Deputazione provinciale proclamava eletti a consiglieri provinciali pel sessennio 1899-1904 i signori Viale commendatore avv. Giacomo e Comino cav. avv. Antonio per Mondovì, Oreglia di Santo Stefano cav. avv. Pio pel Mandamento di Benevagienna, Femia cav. avv. Luigi per Cuneo, Galleri cav. avv. deputato Giacomo pel Mandamenti di Ormea e Pamparato, Margaria cav. dottor Giovanni pel Mandamento di Paesana, Vosca cavaliere avv. Pietro pel Mandamento di Vicoforte e Reyneri comm. notaro Giovanni Battista pel Mandamento di Carrù.

Quest'ultima proclamazione diede luogo ad una lunga discussione, essendovi contestazione da parte dei fautori del competitore avv. cav. Carreno, il quale sostenne di presenza le sue ragioni.

Le proclamazioni vennero tutte prese ad unanimità.

25 giugno. — **Nell'acqua bollente.** — [redacted] Villanova Mondovì, la bambina Rabbia Caterina, mentre stava trastullandosi vicino ad un mastello pieno di acqua bollente, improvvisamente vi cadeva dentro, e, malgrado che il padre accorresse prontamente alle di lei grida, la povera bambina riportava tale ustioni che la trassero a morte il giorno dopo.

— **Annegata.** — In territorio di Brondello la contadina Armando Anna nell'attraversare su di una palancola un torrente, perse l'equilibrio cadendo nelle sottostanti acque, dalle quali venne estratta cadavere.

— **Grave disgrazia.** — Ieri sera un treno della tramvia piemontesi, mentre attraversava un passaggio a livello fra Saluzzo e Cervignasco, investiva il guardiano cantoniere Giovanni Giraudo, travolgendolo sotto le ruote e rendendolo informe cadavere.

SALUZZO.

25 giugno. (*Ubi*). — **Fra pinerolesi e saluzzesi.** — Auspice questa Società corale la « Speranza » alla quale erasi associata la Filarmonica « Santa Cecilia » venivano ieri invitate la Società corale « Minerva » e Banda popolare, entrambe di Pinerolo, per una festa direi così dell'arte, che valesse a cementare i vincoli di amicizia fra le quattro Società sorelle.

E nel pomeriggio di ieri, con treno speciale tramviario, arrivavano qui le due Società pinerolesi, accompagnate da buon numero di concittadini.

Dopo una bicchierata alla sede sociale si fu, in via Silvio Pellico, un concerto in cui emersero [illegible] le quattro Società: notevole e in special modo la Banda popolare pinerolese, diretta dal maestro Martinol. Molti applausi.

Verso le ore 19 gran banchetto all'*Albergo del Gallo* con oltre 200 coperti: servito puntualmente dal Sartore.

Intervennero il sindaco cav. Giacaria ed il deputato Pivano, le rappresentanze di molti Sodalizi locali ed i gitanti pinerolesi, fra cui spiccano personalità componenti quel Consiglio comunale.

Parlarono applauditi il *sindaco*, il signor *Armando*, presidente della « Minerva »; il signor *Mattia*, presidente della « Speranza » ed il segretario della stessa Società signor *Marchisio*; l'on. *Pivano*, il cav. *Peradi*, consigliere comunale di Pinerolo il cav. *Garbarino*, il signor *Milone*, per l'Unione operaia; i signori *Alesa*, *Ferrero* ed altri ancora.

Un omicidio a Fontanetto Po.

Don Maria ci scrive da Vercelli, 26:

Ieri un gravissimo fatto di sangue avvenne a Fontanetto Po. Certi giovanetti del paese tornavano

Spettacoli di martedì 27 giugno.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Benini), ore 20,45: *L'amigo de tuti; Il [illegible]* — Ingresso L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Zacconi), ore 20,45: *Il nuovo idolo; Il [illegible]* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Dalsimoni e V. Bavagnoli), ore 21: *L'elisir d'amore*, opera — L. 0 85.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica F. Draga), ore 20,45: *La [illegible]* — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di **SIMON BOUBÉE**

La madre Santa Monica, donna superiormente virtuosa, non era donna superiormente dolce e gentile. Aveva sofferto molto nei suoi sentimenti intimi vivendo al mondo e s'era fatta religiosa per consolarsi; ma la vita religiosa [redacted] aveva addolcito il suo carattere, al contrario; inconsciamente, involontariamente, ella faceva ricadere sulle fanciulle affidate alle sue cure qualche cosa della responsabilità delle disgrazie che avevano pesato sulla sua vita mondana.

Il primo giorno ella era stata abbastanza cortese colla protetta del suo parente, il [redacted] di Nalvoire, ma, pur troppo, rimasta sola al convento, la povera Maria, che aveva sperato di vivere tranquilla e di trovare un po' d'affetto attorno a sè, cadde presto di delusione in delusione.

A tutta prima era stata impressionata dalla tristezza del luogo; ma [redacted] era la prima volta che vedeva un convento e sapeva che quei lunghi corridoi oscuri, quelle sale ample e vuote, quelle cappelle dai mistici profumi, hanno qualche volta la loro animazione, le loro gioie.

Nella disposizione di spirito in cui si trovava, la povera Maria non pensò affatto a rimpiangere la bella casa della signora Janissot.

Le parve anzi di essere più al suo posto in quel triste convento di Saint-Germain che nell'elegante palazzo d'Auteuil; [redacted] era una povera disgraziata, quasi orfana, perchè suo padre doveva esser morto assassinato e [redacted] madre viveva in una casa di pazzi?

In quel momento ella si sentiva quasi disposta a consacrarsi a Dio.

— Dio — pensava — non potrà più abbandonarmi quando mi sarò data tutta a lui!

L'aspetto delle sue compagne fu per lei la prima grande delusione. Qual contrasto formavan esse colle gentili, [redacted] fanciulle dell'Istituto Janissot! Queste, del convento, non solo avevano un'aria comune colle loro cuffiette [redacted] maglia, coi loro vestiti di cotone mal fatti, ma, nelle loro fisionomie, c'era qualche cosa di falso, di basso, di cattivo.

Non [redacted] era bella e certune orribilmente brutte. Una, fra le altre, fece su Maria un'impressione [redacted] vero terrore. Era una guercia che aveva un occhio bianco sporgente fuori delle palpebre ulcerate.

Il pranzo fu triste e più che frugale. Per pietanza dei ceci al burro e due castagne secche per frutta.

Non [redacted] tuttavia ancora ciò che poteva desolar Maria; ella non pensava guari alle raffinatezze della tavola. Ma fu oltremodo afflitta, quasi disperata quando vide [redacted] dormitorio.

Era [redacted] vasto rettangolo rischiarato da alte finestre, contenente un centocinquanta letti di ferro addossati quasi gli uni agli altri, su due file.

In un angolo del dormitorio c'era una gran conca di rame che raccoglieva l'acqua da una fontanella sovrastante; a quella conca andavano a lavarsi tutte le educande.

Fu soltanto vedendo quel dormitorio triste, quel sucido luogo di toeletta che la povera Maria rimpianse la bella [redacted] d'Auteuil.

L'idea di dover coricarsi accanto ad una di quelle fanciulle volgari, dallo sguardo falso, dal sorriso invidioso la torturava, e pensando di dover lavarsi l'indomani a quella fontana schifosa si sentiva rabbrividire.

Si rassegnò, nondimeno, a tutto ciò pensando a sua madre, che, meglio curata forse, era anche più di lei infelice e senza averlo più di lei meritato.

L'indomani mattina vi fu la messa, esercizio religioso, prima colazione d'un pezzo di pane e un bicchier d'acqua. Maria andava per la [redacted]conda volta alla cappella quando una suora le disse che la madre superiora la chiamava in parlatorio. Col [redacted] palpitante ella seguì la suora.

La reverenda madre era una donna alta, magra, dall'aspetto distinto; colle sue sopracciglia folte, il naso aquilino, lo sguardo cupo, le labbra sottili, ella rassomigliava ai ritratti di Dante. Ma il suo volto non portava il carattere del genio; era aristocratico, duro e rivelava un carattere aspro.

Il giorno innanzi, col marchese di Nalvoire, ella era stata cortese come con un suo uguale; oggi era la gran dama che aveva davanti a sè una povera fanciulla abbandonata.

Il marchese aveva ben avuto cura di dirle che, personalmente, egli credeva Maria una buona e virtuosa fanciulla, ma la madre Santa Monica aveva presa quella raccomandazione alla sua maniera.

— Appressatevi, signorina Meillan — disse ella a Maria.

Maria s'appressò.

— I vostri nomi sono bene Maria Meillan?

— Sì, signora.

— Siete stata battezzata?

— Certamente, signora.

— Avete fatta la vostra prima comunione?

— Sì, signora.

— Avete ricevuta la cresima?

— Sì, signora.

— Vostro padre è scomparso?

— Sì, pur troppo!

— E' stato assassinato?

— Si crede.

— Era marinaio?

— Era nella marina mercantile.

— Vostra madre era cantante?

— Sì, signora.

— E adesso è pazza?

— Sì, signora.

— E' una disgrazia, ma, forse, se ne deve ringraziare la Provvidenza. Essa non ha permesso che la vostra educazione fosse affidata da una donna di teatro.

Maria arrossì, i suoi occhi lampeggiarono, ella guardò in faccia la madre Santa Monica e rispose:

— Signora, mia madre era una degna e santa donna; tutti glielo diranno e se il marchese di Nalvoire, suo parente, fosse presente, [redacted] lascerebbe dir nulla che potesse offenderla.

La madre Santa Monica comprese che aveva detto troppo; il suo volto prese un'espressione più dolce.

— Figlia mia, — riprese, — avete ragione di venerare vostra madre. E' un sentimento lodevole, e io lo apprezzo. Volevo dirvi soltanto che, pel bene della vostra anima, val meglio, forse, che passiate per certe prove di cui il Signore v'accorderà il frutto. Siete religiosa?

— Non ne dubiti, signora.

— E vi sentite vocazione per la vita religiosa?

— Non oserei dirlo.

— Sapete a qual ordine noi apparteniamo?

— No, signora.

— Siamo suore riconciliatrici. Quel nome ne dice abbastanza.... Quali che siano i vostri peccati....

— Ma, signora, le giuro che io non ho commesso peccati....

La madre Santa Monica prese un'aria severa.

— Siete più fortunata di me, signorina, — disse, — perchè io ne commetto parecchi al giorno. Se andate esente da ogni debolezza umana, ve ne faccio i miei complimenti..... Ma, basta!.... Ritiratevi, ritornate colle vostre compagne e date loro il buon esempio. Non perdete più il sentimento della vostra condizione. Avevate trovato generosi protettori e hanno potuto credere che abbiate abusato della loro bontà. Io non vi accuso di nulla e desidero che mio cugino [redacted] Nalvoire vi abbia ben giudicata. Vedremo se vi renderete degna della carità che hanno ancora voluto farvi. Andate!

Maria uscì. Attraversando i lunghi corridoi chiuse gli occhi; una visione consolante la fece trasalire; le era parso scorgere il volto d'un giovane bandito di sedici anni.

— Ah! ritorna! — disse, quasi ad alta voce.

Chiamava Mandrinet, il giovane che l'aveva salvata dalla Belette, del quale ignorava il nome.

(*Continua*).

alquanto alticci dalla frazione Giadra, ove aveva avuto luogo una festicciuola con ballo pubblico. Si incontrarono essi in tale Debernardi Giuseppe.

Cersero, non si sa perchè, ingiurie e dalle ingiurie si venne alle coltellate. Rimase morto certo Figino Bartolomeo, il Debernardi riportò parecchie contusioni al capo. Il Debernardi venne nella stessa notte arrestato.

REATI E PENE

Un conte torinese truffatore.

(Tribunale penale di Torino).

La causa che per parecchi giorni ebbe vivacissimo dibattimento nella Sezione V del nostro Tribunale, assume una speciale importanza, più che per le accuse, o l'entità di esse, per la qualità di alcune delle persone contro cui furono formulate. Infatti le imputazioni sono solite truffe di biciclette e di orologi e di altri oggetti per due degli imputati e di frode in commercio per gli altri per avere in epoche imprecisate venduto del guano il cui massimo valore era di L. 1 20 al quintale a prezzo invece enormemente maggiore.

Il guano ch'era vantato come concime chimico, ricco di potasso, azoto e fosfato d'osso, era invece povera terra calcarea con minime parti di sostanze fertilizzanti.

Anima di questo commercio disonesto era il conte Francesco Olivazzi di Quattordio, notissimo nella nostra città, già direttore compartimentale della Società cooperativa « L'Unione Italiana. »

Anche in questo onorifico ufficio di fiducia il famoso conte diede prova della sua attività delittuosa. Convertiva infatti in proprio profitto la somma di L. 322 48, che egli quale direttore appunto aveva obbligo di esigere e versare nella cassa della Società.

Col commercio del guano, ch'era così di nome e non di fatto, commise, cooperandole altre persone, tra cui il suo segretario, frodi di grossa entità. In una vendita solo riuscì a truffare un compratore di 1750 lire.

Ma un bel giorno tutta la gente gabbata da questo conte trafficatore lo denunziò alla giustizia in un coi suoi degni compagni.

E così Olivazzi di Quattordio Francesco, Casale Giuseppe, Pellaudino Domenico, Goletti Daniele, Tostore Gio. Battista e Musso Giuseppe dovettero comparire dinanzi ai magistrati per essere giudicati su una serqua di capi di imputazioni contemplanti le più svariate operazioni disoneste.

Ed il Tribunale, composto del presidente cav. Ragazzi, e dei giudici Cantarella e Monti, condannava il conte Olivazzi di Quattordio Francesco (di Pio) a 10 mesi e 10 giorni di reclusione ed alla multa di L. 700; il Giuseppe Casale, suo segretario, a mesi 4 e giorni 20; il Goletti ed il Tostore a mesi 11 e giorni 20 e L. 210, pena già scontata; il Musso all'ammenda di L. 100, già condonata da indulto recente, ed assolse il Domenico Pellaudino.

L'Olivazzi e il Casale ricorrono in appello.

P. M.: avv. Bertolini; Parte civile: avv. Farinelli e procuratore Maccario; difensori: avvocati Bracale, Ciarotti, Gagliardino, Ottolenghi, Giusiana e Damiani; cancelliere: Rivetti.

La Società di laterizi e costruzioni.

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri doveva aver luogo, dopo molti rinvii, l'importantissima causa per bancarotta semplice contro la Società Anonima laterizi e costruzioni, in cui figurano nomi notissimi di persone altolocate, ma fu di nuovo rinviato ad epoca indeterminata per irregolare citazione di uno degli imputati e per altre ragioni di procedura.

Arti e Scienze

Le grandi feste di Torino per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II

La Commissione municipale ordinatrice dei festeggiamenti e delle onoranze per la ricorrenza dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele ha già stabilito le basi generali del programma, che, come si vedrà, al suo ben adatto carattere militare e patriottico unisce la grandiosità e lo spettacoloso.

Le feste si svolgeranno nel periodo dall'8 al 10 settembre prossimo, che coincide con la fine delle grandi manovre che avranno luogo nel nostro Piemonte.

L'8 settembre, giorno festivo, il Re passerà in rivista nella nostra città le truppe dei due Corpi d'esercito, circa 35,000 uomini, che presero parte alle manovre. La sfilata avrà luogo in piazza Castello, ma le truppe occuperanno, oltre la piazza stessa, tutta via di Po, piazza Vittorio Emanuele, corso Cairoli, corso Vittorio Emanuele.

E' facile immaginarsi lo spettacolo e l'animazione che darà alla nostra città una rivista di tanto numero di truppe passata dal Re.

La sera dell'8 assai probabilmente — ma ciò non è ancora definitivamente stabilito — avrà luogo una serata d'onore al teatro Vittorio Emanuele.

La mattina del 9 avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del monumento, che sarà fatta dal Re, con l'intervento dei Principi. Alla grandiosa cerimonia prenderanno parte tutti i reggimenti delle grandi manovre che saranno rappresentati dal colonnello e da un ufficiale con 50 soldati, la bandiera e la Musica.

La nota caratteristica di questa funzione sarà data dall'intervento di migliaia di veterani che presero parte alle campagne dell'indipendenza dal 1848 al 1870.

Fra questi, 270 veterani del 1848-1849 indosseranno le uniformi di tutti i Corpi dell'epoca.

Ogni Corpo avrà una bandiera propria.

I vestiti nuovi di zecca sono già in lavorazione.

Il Concorso dei veterani è già enorme; è una gara patriottica di questi gloriosi avanzi delle patrie guerre di ogni parte d'Italia per concorrere alla funzione. E' libero a tutti indossare la loro vecchia uniforme e portare le decorazioni.

Inoltre il sindaco ha invitato all'inaugurazione i rappresentanti di tutti i Comuni capoluogo di provincia e di tutti i capiluoghi di circondario delle antiche provincie piemontesi.

Il sindaco invitò altresì i rappresentanti dei capiluoghi di provincia a venire a Torino con la Musica del loro Comune.

Anche questo concorso delle rappresentanze comunali è assicurato, moltissimi essendo quelli che risposero accettando entusiasticamente l'invito.

Numerose saranno poi le rappresentanze dei Sodalizi popolari.

Nella notte del 9 verrà eseguito un' « illuminazione mobile » da non confondersi con le solite fiaccolate. Essa si compone di oltre mille persone recanti oltre 16 mila fiammelle, costituenti un corteo della lunghezza di circa 3 chilometri. E' questa una assoluta novità per Torino, e, a quanto ce ne fu riferito, sarà di grandissimo e bellissimo effetto.

La domenica, 10, si avrà una delle parti più belle delle feste, cioè il « Corteo patriottico dei veterani » e il grande saluto alle antiche bandiere militari.

Questo corteo, composto di tutti i veterani, che si faranno all'uopo inscrivere, recherà una grande corona di bronzo ai piedi del monumento del gran Re, e quindi sfileranno, salutandole, davanti alle gloriose bandiere di tutti i reggimenti, che il Re concesse siano prese dall'Armeria reale, e che saranno tenute da appositi ufficiali all'ingiro del monumento.

A questo grandioso corteo prenderanno parte tutte le rappresentanze comunali con le loro Musiche e le altre Musiche militari e cittadine presenti a Torino.

La sera del 10 in piazza d'Armi si avrà uno straordinario spettacolo di fuochi artificiali, che sono affidati al notissimo e valentissimo Baiocchi, il quale vuol fare per la circostanza cose meravigliose.

Apposite tribune verranno erette in piazza d'Armi.

E col fuoco finale del Baiocchi avrà termine il periodo di tali festeggiamenti.

Aggiungiamo ancora che attorno al monumento si costruiranno varie tribune per le Autorità e gli invitati e che saranno sfarzosamente addobbate le vie da piazza Carlo Felice pel corso Vittorio Emanuele fino al monumento.

Per lo scoprimento del monumento, all'atto dell'inaugurazione, che presentava gravissime difficoltà, causa la mole e la forma del monumento stesso, si è chiamata in aiuto quella maga che compie tante cose meravigliose: l'elettricità. Il velario, diviso in quattro parti, che coprirà la statua del Re, cadrà fino al fondo del monumento grazie alla semplice pressione di un bottone elettrico. Il velario sarà sostenuto all'altezza del capo dell'enorme statua con un congegno che la corrente elettrica distruggerà in un fiat, e così il velario, scorrendo su fili di ferro, precipiterà in basso.

Qualche notizia ancora. La Società ferroviarie concederanno notevoli ribassi pel pubblico che vorrà compiere questo patriottico pellegrinaggio al monumento del gran Re a Torino. Speciali facilitazioni saranno fatte ai veterani che dovranno partecipare alla cerimonia.

All'uopo i veterani di tutte le provincie dovranno mettersi in comunicazione col Comizio primario dei veterani 1848-49, via delle Rosine, 3, Torino.

Tutti i veterani che parteciperanno al corteo patriottico del 10 settembre riceveranno una medaglia di commemorazione dell'avvenimento.

Il programma di cui abbiamo dato questi cenni potrà subire qualche lieve modificazione o qualche importante amplificazione, ma esso è definitivo nelle sue linee generali e nel suo carattere.

Concerto sacro. — Ecco il programma di questo concerto che avrà luogo questa sera, 27, alle ore 21 precise, nella chiesa di Santa Barbara, sotto la direzione dei maestri Foschini e Collino, e il cui provento andrà a beneficio della Società Ceciliana Subalpina:

1° Andrea Gabrieli: *Maria Magdalena*, mottetto;

2° Giovanni Pier Luigi da Palestrina: *O bone Jesu*, mottetto;

3° Luca Marenzio: *O rex glo*[illegible] mottetto;

4° Roberto Remondi: *Offert*[illegible] gano su di un tema gregoriano;

5° Giovanni Croce: *O sacru*[illegible] num, mottetto;

6° Alessandro Scarlatti: *Laetatus sum*, mottetto;

7° Lorenzo Perosi: *Totapulchra es, Maria*, mottetto con accompagnamento d'organo.

Il concerto sarà preceduto, come annunziammo, da una prolusione del canonico Antonio Bessone, presidente della Società Ceciliana, ed illustrato oralmente da Carlo Bersezio.

Acquisti alla Società promotrice delle Belle Arti (3° *Elenco*):

149. *I primi fiori*, di Vittorio Avanzi, dal sig. Giuseppe Ferrundi.

193. *Carezze*, di Cesare Saccaggi, dal professore Zaccaria Treves.

148. *Cacciatore*, di Luigi Bianchi, dal cavaliere Giacomo Barberis.

4. *Civiltà trapassata* (acquerello), di Giuseppe Ciocca, dal sig. N. N.

5. *Testa di vecchio* (chiaroscuro), di Bartolomeo Boggio, dal sig. N. N.

253. *La raccolta del fieno*, di Luigi Cima, dal cav. uff. Giuseppe Magni.

« In cerca del Pollastrino ». — Abbiamo da Milano, 26:

Iersera al Fossati, interpretata dalla Compagnia Ferrati, si ebbe la prima della commedia novissima *In cerca del Pollastrino*, di Groò e Monville. Si tratta di una pochade nella quale sono adoperati vecchi ingredienti, ma piena di movimento e di brio. Il pubblico applaudì specialmente il 2° e il 3° atto. Mediocre l'interpretazione, eccezione fatta per la signora Carloni-Talli.

« L'Archivio di diritto industriale in rapporto al diritto penale ». — La utilissima pubblicazione, destinata a popolarizzare le sentenze dei magistrati, nel suo fascicolo 4° contiene articoli: « Sulla distribuzione del chinino nei paesi di malaria »; « Non è lecito brevettare l'invenzione altrui » e molte massime tratte da sentenze delle Corti di Cassazione e d'Appello e di Tribunali.

L'Archivio costituisce una lettura interessante e, in molti casi, una guida utile per gli insegnamenti che contiene.

L'abbonamento annuo costa lire cinque. La Direzione del periodico è in via Barbaroux, N. 1, presso l'avv. Abramo Levi.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1130

Ancora della caduta mortale in via Sant'Ottavio.

Otto arresti - Si tratta di un delitto?

Ieri, nel dare notizia di una « caduta mortale » avvenuta in una casa in via Sant'Ottavio, non abbiamo creduto nè di precisare il luogo ove la disgrazia era successa, nè di far parola dei sospetti che erano sorti nella mente dei funzionari, che primi avevano preso conoscenza del luttuoso avvenimento.

Oggi riteniamo che non sia più il caso di non fare cenno di questi sospetti, poichè l'Autorità ha creduto che fossero tanto fondati che ordinò l'arresto di sei persone.

Procediamo dunque meglio i fatti.

La disgrazia è avvenuta in una casa di..... passatempo, tenuta da certa Luigia Agnati.

La Paris Maria da Digione era..... pensionaria della casa soltanto dal 6 corrente.

Della casa facevano pure parte certe Madilena Grensio, d'anni 22, torinese, Filomena Ilapino, toscana, e Fausta Baisi, abruzzese, Navarone Nina, Bertinetto Domenica e Bianco Camilla.

Nel piano inferiore della casa — vale a dire al piano terreno — vi è uno stabilimento di bagni di cui è proprietaria la signora Bassano.

Ieri, verso le 14,30, i bagnini Vincenzo Olivero e Giuseppe Galizio ed un figlio della signora Bassano, che è studente in medicina, udirono un forte rumore di vetri rotti.

Subito accorsero in un camerino dei bagni nel cui soffitto vi è un lucernario coperto da vetri dello spessore di circa 6 millimetri.

Entrati nel camerino, trovarono stesa per terra la Paris. Respirava ancora, ma era fuori dei sensi.

Il figlio della signora Bassano riconobbe subito che la disgraziata era in fin di vita. Tentò tuttavia di salvarla con un'iniezione di caffeina; ma il rimedio non le arrecò alcun giovamento. Dopo pochi istanti la poveretta spirò.

Avvisati, si recarono poco dopo sul posto il delegato avv. Intaglietta ed il giudice istruttore avv. Martinengo.

Come era avvenuta la disgrazia?

Ecco come fu spiegata dalle persone della casa, in cui la Paris era pensionaria.

Il lucernario che dà luce al camerino da bagno è a livello di una terrazza che comunica colla casa della Agnati per mezzo di una porta vetrata che ieri era aperta. La Paris, passando sulla terrazza, avrebbe messo il piede sopra la vetrata. I vetri si ruppero e la disgraziata precipitò dall'altezza di circa 5 metri nel sottostante camerino del bagno.

E' però notevole che il corpo della disgraziata fu trovato sopra una doppia guida di stuoia, il che necessariamente ha attutito il colpo.

Inoltre, dalla posizione del cadavere e da altre circostanze, apparirebbe che essa ha dovuto cadere in piedi. Come dunque ha potuto prodursi la grave frattura alla base cranica che fu causa della morte?

Per tutte queste circostanze e per altre che sarebbe inutile rilevare, l'Autorità ha creduto bene di ordinare l'arresto della Agnati e delle sei sue pensionanti, nonchè della fantesca della casa e del *segretario* Agostino Gamberteglio, onde vedere se quella prima narrata è la verità..... vera, oppure se la disgrazia non fu conseguenza di qualche baruffa.

L'arresto venne eseguito ieri verso le 16,30, dagli agenti della squadra mobile.

Dopo un breve *alt* in Questura, tutti gli arrestati vennero trasportati alle carceri.

La Duchessa di Genova madre a Dresda. — Ieri sera è partita alla volta di Dresda, per il solito suo viaggio d'ogni anno, S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova.

Arrivi e partenze. — Vennero a Torino e ripartirono iersera per la capitale l'onorevole Fusinato, sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri, e l'on. Ferrero Di Cambiano, sottosegretario per le finanze.

Giunsero gli onorevoli Giolitti da Cavour e Marsengo-Bastia da Roma.

Alla volta di Roma partirono iersera il sindaco di Torino, senatore Casana, il senatore Roux e il deputato Gianolio.

Nelle tramvie di Torino. — Sabato, 24 corrente, la linea Piazza Castello-Barriera di Nizza, prima esercita a trazione a cavalli, cominciò ad essere esercita a trazione elettrica.

Il capolinea di piazza Castello è provvisoriamente trasportato in via Accademia delle Scienze, all'altezza dell'imbocco in piazza Castello.

L'orario per la detta linea è dalle 6 alle 23. Intervallo fra vettura e vettura minuti cinque circa.

Sabato fu pure nuovamente portato il capolinea della linea di Borgo Nuovo in piazza Emanuele Filiberto, continuando la detta linea ad essere esercita a trazione a cavalli.

I tormentatori dell'infanzia. — Alla sezione di P. S. di Borgo Dora perveniva, nei passati giorni, notizia che certa Dusnasco Angela maritata Bertolino, d'anni 27, abitante sul corso Regina Margherita, N. 110, indi.....va delle sevizie ad una sua bambina, Maria, di mesi 30.

La denunzia proveniva dai vicini di casa, impietositi dai lamenti della piccina. La Questura, appurati i fatti e fatta visitare da un medico la bimba, ordinò l'arresto della madre.

Questa nega di avere maltrattato la figlia; solo ammette di essere costretta a darle delle « correzioni » per insegnarle un po' di proprietà personale.

La Dusnasco è pure madre di un'altra bambina di circa sei anni.

La solita imprudenza. — Verso le 10,45 di ieri sera, un certo Vignone Bartolomeo, d'anni 60, contadino, residente in Rocchetta Tanaro, volendo discendere, in via Nizza, quasi all'angolo di via Pio V, da un carrozzone elettrico in moto, senza farlo fermare, cadde a terra ferendosi all'occipite.

Fu tosto soccorso da alcune persone presenti ed accompagnato alla farmacia Bargis, dove ebbe una prima medicazione. Quindi una guardia municipale ed una di pubblica sicurezza lo accompagnarono al San Giovanni ove fu medicato più convenientemente, e fu giudicato guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Il conduttore e il fattorino del carrozzone fuggirono, ma furono però tosto sostituiti.

Un violento scontro tramviario. Ieri Stamane, alle ore 11,40, il carrozzone tramviario elettrico N. 33 della Società Belga-Torinese, rimorchiando la vettura giardiniera N. 217, condotta da Muscalvo Giuseppe, percorreva il corso San Maurizio, diretto alla piazza Vittorio Emanuele I. Giunto però alla crociera via Bava, il carrozzone andò ad urtare violentemente contro il carrozzone elettrico N. 24 della Società Alta Italia, diretto a Porta Susa, condotto dal manovratore Campo Giuseppe.

L'urto fu violento, così che la vettura della Società Alta Italia uscì persino dai regoli, ed entrambi i carrozzoni rimasero piuttosto danneggiati.

Come per miracolo i molti passeggieri che si trovavano sui veicoli rimasero incolumi e se la cavarono col solo spavento.

Il torto pare debba attribuirsi ad entrambi i conduttori, poichè quel sito, ove avvenne lo scontro, è molto vasto e lo scontro poteva essere facilmente evitato.

Una guardia municipale fece scambiare le generalità ai due imprudenti conduttori; le vetture avariate furono poco dopo tolte dal servizio.

Una coltellata innocente. — Iersera lo spazzacamino Zani Luigi, d'anni 8, mentre in piazza Bodoni faceva girare la ruota d'una mola d'arrotino si ferì gravemente alla mano destra, con un coltello che sporgeva dal cavalletto.

Una guardia civica lo accompagnò al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Un pedalastro. — Nel pomeriggio di ieri, in via Carlo Alberto, il ragazzo Boido Giuseppe, di anni 14, urtò, colla bicicletta che montava, il garzone sellaio Pezzoli Silvio, d'anni 15.

Quest'ultimo riportò alcune contusioni in diverse parti del corpo, che al San Giovanni vennero giudicate guaribili in cinque giorni.

Viva..... dell'acqua ovvero il dio degli ubbriachi. — C'è un dio per gli innamorati e per gli ubbriachi, dice il proverbio, e questo ebbe iersera la sua conferma.

Masserano Giovanni, d'anni 41, venditore ambulante, essendo ubbriaco si sedette sulla sponda sinistra della Dora all'altezza di via Bologna. Ad un certo punto perdette l'equilibrio, ruzzolò giù per la ripa e andò a cadere nell'acqua alta in quel punto circa 80 centimetri. Un povero diavolo, non ubbriaco, si sarebbe forse rotto il collo o si sarebbe annegato. Invece il Masserano venne estratto sano e salvo da alcuni passanti, i quali lo accompagnarono a casa in via del Mercato, N. 42.

Gli inconvenienti del camminare a piedi scalzi. — Iersera lo scolaro Saracco Cesare, d'anni 7, camminando a piedi scalzi sulla sponda destra del Po, si ferì al piede destro con un frammento di vetro. Suo padre ed una guardia civica lo condussero al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in otto giorni.

Una trottatina volontaria. — Intorno alle 21,40 di ieri, un cavallo lasciato momentaneamente abbandonato, nel cortile della casa N. 31 di via dei Fiori, dal carrettiere Mondiglio Felice, uscì all'improvviso dal cortile e si mise a trottare per diverse vie del Borgo San Salvario.

All'angolo delle vie Bidone e Nizza venne fermato dal carrettiere Burzio Enrico, che lo trattenne fino all'arrivo del Mondiglio, aiutato nella bisogna da una guardia civica.

Una bisca da strapazzo. — Grandi Ernesto, d'anni 18, falegname, fu ieri da due guardie civiche accompagnato alla Questura perchè nel giardino Balbo giocava il soldi con due altri giovinastri che riuscirono a porsi in salvo colla fuga.

Infortunio sul lavoro. — Verso le 12 di ieri fu ricoverato all'Ospedale Umberto I il garzone muratore Quattrocolo Giuseppe, d'anni 15, per frattura della gamba sinistra riportata lavorando nella casa Rezzonico in costruzione sull'angolo delle vie Pietro Di Sonnaz e Amedeo Avogadro.

Arresto. — La scorsa notte sul corso Vittorio Emanuele venne arrestato certo Sandri Tommaso, d'anni 21, fonditore, pregiudicato in linea di furto, il quale fu dalle guardie trovato in possesso di varii ferri del « mestiere » e *ladresco*.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Due libretti postali di risparmio; dalla signora Chiamberlando Caterina, un portamonete con piccola somma ed un orecchino; un libretto-ricevuta bancario; un libretto di buon servizio; una placca numerata da facchino; dal cittadino Gili Michele, una macchina fotografica; un ombrello; dal signor Vallino Severo, due medaglie del tiro a segno; un portamonete con tallone polizza di pegno, un rosario e giuocate al lotto.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società armatuoli. — Mercoledì, 28 corrente, seduta di seconda convocazione, valida qualunque sia il numero.

Associazione generale degli operai. — Mercoledì, 28 corrente (invece di giovedì festivo), seduta ordinaria del Consiglio, per importante ordine del giorno. Venerdì, 30 corrente, seduta straordinaria del Consiglio per un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 26 giugno 1899.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Luciatta Francesco con Santa Caterina — Luciotto Giovanni con Forat Lucia vedova Marchesi — Maggirotti Giacinto con Campia Angela Felicita ved. Brasso.

MORTI: Sandelli Giacinta n. Zerbino, d'anni 85, di San Benigno Canavese, corso Reg. Margh., 110.

Pereno Margherita n. Gina, id. 69, di Torino, speziale, via Po, 57.

Bijno Angela (ved.) n. Giorda, id. 73, di Torino, casalinga, via Lagrange, 47.

Bonitini Maddalena (ved.) n. Sonetti, id. 70, di Brescia, casalinga, via Nizza, 18.

Oliveru Gaspare, id. 72, di Saluzzo, cocchiere, via Borgo Dora, 26.

Casalegno O. Giovanni, id. 21, di Torino, macellaio.

Bonezzi Pietro, id. 47, di Reggio Emilia, cuoco.

Pezzoli Giovanni, id. 60, di Siena, fabbro-ferraio.

Delpiano suor Ernesta Carolina, id. 23, di Vercelli.

Canale Orsola, id. 14, di Torino.

Dichera Francesco, id. 35, di Vialfrè, minatore.

Più 4 minori di anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bologna. — Dott. Fortunato Scotini, che nel 1848 prese parte alla difesa di Vicenza, milite del battaglione universitario. Fu decorato l'anno scorso dal sindaco Dallolio, che distribuì solennemente le medaglie commemorative fatte coniare dalla città di Vicenza per i suoi difensori.

Chieti. — Cav. Francesco Mezzanotte, benemerito cittadino, fratello del senatore.

Lodi. — Comm. dott. Secondo Cremonesi, di anni 73, deputato al Parlamento pel Collegio di Lodi. Sedette a Destra e fu uno dei capi del cosidetto partito agrario. Coprive importanti uffici pubblici e alla Camera fece parte di molte Commissioni, come presidente del Comizio Agrario. Insegnò per molti anni storia naturale al liceo di Lodi e fu medico distintissimo.

Peregliano (Verona). — Conte Guglielmo Cavazzocca, possidente.

Roma. — Conte ing. Ercolano Ercolani, già ispettore catastale.

COSE LIETE.

Nozze. — A Milano il dott. Lorenzo Ellero, distinto psichiatra e letterato, con la signora Gisella De Angeli, sorella del senatore Ernesto De Angeli.

A Modena il signor Silvio Monati, capitano contabile nel 42° reggimento fanteria, con la signorina Clori Vaccari.

A Roma il pubblicista Vannuccio Vannucci con la signorina Bianca Sensi.

Onorificenze. — n. s. ci scrive da Casale, 26:

Il direttore di questa Banca agricola industriale, signor Giacomo Luria, è stato creato cavaliere della Corona d'Italia. Gli impiegati della Banca gli offersero le insegne.

— Ieri in San Martino di Rosignano l'Amministrazione della Scuola di agricoltura pratica offerse al dott. Luigi Lugaria la croce di cavaliere di cui era stato testè insignito.

PER CHI VA IN CAMPAGNA

E' certo che per coloro che si trovano in villeggiatura un buon giornale, che arrivi sempre con le notizie recentissime, che abbia rubriche d'ogni genere, buoni romanzi in appendice, numerosi articoli di varietà, e un'abbondante cronaca torinese, costituisce la più desiderata delle compagnie, è l'amico con grande compiacenza aspettato e che si accoglie ogni giorno con vero diletto.

E la Stampa per coloro che in questi giorni abbandonano la città per i monti, per il mare, per i laghi, offre tutti questi vantaggi, che si possono riassumere in una sola espressione: essere il giornale che soddisfa ogni gusto ed ogni desiderio.

Gli è perciò che noi consigliamo tutti quei nostri assidui lettori che in città sogliono comprare il giornale dai rivenditori, a volere, per la durata della loro villeggiatura, prendere l'abbonamento. Così, oltre alla certezza di ricevere ogni giorno regolarmente il desiderato giornale, godranno anche la facoltà di scegliere in un ampio catalogo (che viene spedito gratis) premi per metà del valore dell'abbonamento, riescono cioè ad avere quasi compensato il prezzo dell'abbonamento e regalato il giornale più grande e più svariato di tutta Italia.

Ricorderemo inoltre che della Stampa si fanno ogni giorno tre edizioni: del mattino, del giorno e della sera.

La prima vien spedita coi primi treni del mattino in partenza da Torino, la seconda coi treni del pomeriggio, quella della sera con i treni in partenza dopo le 22 e tre quarti; la qual cosa fa sì che ogni abbonato in qualunque parte si trovi, riceva sempre più sollecitamente che è possibile le ultimissime notizie della vita artistica, mondana, commerciale, cittadina e politica mondiale.

Ciascun abbonato deve scegliere all'atto dell'abbonamento (che può farsi anche per cartolina-vaglia) quell'edizione che crede per lui più conveniente, e i premi in libri di cui l'elenco completo si trova nel copioso catalogo che viene inviato, a semplice richiesta, dalla nostra Amministrazione.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° o dal 15 di ogni mese, e costano:

un anno	L. **18**	— col dono di libri per L.	9 —
11 mesi	»	17 20 col dono di libri per L.	8 60
10 mesi	»	16 20 col dono di libri per L.	8 —
9 mesi	»	15 — col dono di libri per L.	7 70
8 mesi	»	13 40 col dono di libri per L.	6 80
7 mesi	»	11 70 col dono di libri per L.	5 50
6 mesi	»	**10** — col dono di libri per L.	5 —
5 mesi	»	8 40 col dono di libri per L.	4 —
4 mesi	»	7 70 col dono di libri per L.	3 —
3 mesi	»	**5** — col dono di libri per L.	2 50
2 mesi	»	3 50 senza doni	
1 mese	»	1 80 senza doni	
15 giorni	»	1 — senza doni.	

ULTIME NOTIZIE

Commenti della stampa francese al voto di ieri.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

Tutti i giornali naturalmente commentano il voto di ieri, come stanotte si commentò fino a tardi nei pubblici ritrovi. I ministeriali sono tanto più soddisfatti della vittoria in quanto che, specialmente dopo il discorso di Mirman, la tenzone era compromessa; i nazionalisti sviluppano il concetto che maggiori saranno gli errori del Ministero più presto il sistema crollerà.

Quanto allo scrutinio, è evidente che i socialisti più violenti si contentarono di astenersi, come fece lo stesso Mirman, il cui discorso sarà stampato in un milione di esemplari. Cadenat, Carnaud, Breton, Groussier, Hugues, Legitimus, Renou, Sembat, Vaillant, Zévaès ed il partito progressista si divisero. Méline votò contro. Votarono in favore Poincaré, Delombre, Jonnart, Jules Roche, Rouvier; si astennero Dupuy, Barthou, Krantz, Ribot. Si ritiene poi che il timore di una possibile rovina della Repubblica diede parecchi voti al Ministero.

Déroulède e Galliffet.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

Galliffet incontrato Déroulède nel corridoio della Camera gli stese la mano, e Déroulède disse: « No, oggi ».

Galliffet: « Oggi o mai ».

Déroulède: « Allora mai! »

Quel che dicono i guardiani di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

Sono arrivati i guardiani di Dreyfus partiti sul *Lafayette* alquanto dopo di lui. Si mostrano sorpresi dell'ininterrotto mutismo che Dreyfus serbò durante la detenzione.

Una manifestazione dreyfusista a Brest.

La *Stefani* ci comunica da **Brest**, 26:

I partigiani della revisione del processo Dreyfus dovevano riunirsi iersera in una sala situata fuori della città. Il proprietario essendosi rifiutato a concederla, tre o quattrocento persone, recantisi ad assistere alla riunione, tentarono di rientrare in città e fare una dimostrazione. La Polizia sbarrò la porta della città. I dimostranti percorsero i viali, gridando: *Viva la libertà! Viva Dreyfus!* e rientrarono in città da un'altra porta.

La Polizia li disperse. Alcuni arresti.

Il terremoto in Toscana.

Pisa, 27 *(Stefani)*. — Stanotte alle 12,20 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatoria durata alcuni secondi.

I lordi non accordano l'eleggibilità alle donne.

Londra, 27 *(Stefani)*. — *Camera dei lordi*. — Respingesi con voti 182 contro 68 l'articolo del *bill* del Governo di Londra, approvato dai Comuni, concedente l'eleggibilità alle donne per le funzioni municipali. Salisbury votò colla Minoranza e gli altri ministri colla Maggioranza.

Disordini nell'estremo Oriente.

Londra, 27 *(Stefani)*. — Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong che vi furono disordini a Mengtseu Yunnan. La posta, la dogana ed il Consolato francese furono incendiati. Tutti gli stranieri fuggirono.

L'Inghilterra ed il Transvaal.

Birmingham, 27 *(Stefani)*. — Chamberlain pronunziò un discorso in cui disse che l'Inghilterra non vuole attentare all'indipendenza del Transvaal; vuole la giustizia a favore degli *uitlanders*. Spera in un accordo amichevole e nella pace, senza ricorrere alla forza.

Dimostrazioni e fucilate in Spagna.

Un generale ferito.

Madrid, 27 *(Stefani)*. — Vi furono dimostrazioni a Valenza durante tutta la giornata contro i provvedimenti finanziari. I gendarmi caricarono i dimostranti. Due feriti. Vi furono pure dimostrazioni a Murcia.

Le dimostrazioni a Saragozza ripeteronsi iersera. Il generale Borbon rimase ferito. Silvela fu oggetto nelle vie di Madrid di alcune dimostrazioni.

Il messaggio dei delegati delle Camere di commercio contro il bilancio, diretto alle Cortes, chiede che il Governo faccia economie di 160 milioni di *pesetas* e reprima gli sperperi.

L'esercizio provvisorio in Austria.

Vienna, 27 *(Stefani)*. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza imperiale che in virtù del paragrafo decimoquarto della costituzione concede l'esercizio provvisorio al Governo fino al 31 dicembre.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

[illegible] sandro Ferrari da Orada: curatore geom. Tomaso Sallo, di Sale. 1° luglio, ore 17, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 1° agosto, ore 16, chiusura verifiche.

Vercelli. — Caccialagli Enrico, orologeria, sentenza 13 corr., ad istanza propria; giudice Luigi Isnardi; curatore Luigi Minazio; 20 corr., ore 15, prima adunanza; trenta giorni per produrre i titoli; 23 luglio, ore 9, chiusura verifiche. Attivo nominale L. 630 (merci lire 250, mobili 250, crediti 130); passivo L. 4800 60, di cui 400 privilegiato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 14,2   Massima + 25,1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 26: + 33,1
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 14,7

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26: + 26,7
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 13,1

28 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 33; tramonta alle ore 20, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI giugno (sera)		24	26
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	43 —	42 50
» — per luglio	»	43 30	43 30
» — 4 agosto-settembre	»	43 60	43 50
» Ocre — 4 d. mesi ultimi	»	78 50	28 60
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 50	32 50
» raffinato id.	»	106 75	105 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	35 37	35 50
» » 4 mesi da ottobre	»	30 33	30 50
Mercato fermo.			
LIVERPOOL giugno (sera)		24	26
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani ed egiziani calmi — Surate languente. — Domanda pel mercato in generale buonissima con limitazione offerta.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la esportazione	» »	7,500	9,000
Importazioni	» »	4,000	5,000
arrivati a consegnare			

pel corrente	D. 3	1/4	3 7/32
per maggio-luglio	» 3	1/4	3 7/32
per agosto-settembre	» 3	3/4	3 7/32
per ottobre-novembre	» 3	7/32	3 7/16
Americani in ribasso di 1/32.			
MAGDEBURGO giugno (sera)		24	26
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania, a disp. sentito		10 77	10 77
HAVRE giugno (sera)		24	26
Lane — Vendite	Balle N.	1,400	3,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	5,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA giugno (sera)		24	26
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» per luglio	»	17 3/4	17 3/4
Mercato calmo.			
BREMA giugno (sera)		24	26
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Amb.		6 45	6 45
AMBURGO giugno (sera)		24	26
Frumenti — Importazioni ...		2,014	10,000
» — Vendite		6,000	5,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		24	26
Cambio su Londra	D.	4 86 3/4	4 86 3/4
» » Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard white	»	7 85	7 85
» » a Filadelfia	»	7 15	7 15
Cotone Middling	»	6 1/16	6 1/16
» » a Nuova Orleans	»	5 9/16	5 9/16
Entrate cot. nella giorn. Balle N.		3,500	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	1,000
» pel Continente	»	1,500	1,500
Frumento rosso	D.	81 3/8	81 1/2
Grano turco	»	nom.	40 1/2
Farina extra	»	3 35	3 35
Noli: cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	6 —	6 —
» — » good per corrente	»	5 63	5 63
Entrate Mercantile N. 12	C.	4 1/2	4 1/2

Stagionatura sociale delle sete.
Torino, 26 giugno 1899.

Organzino	Colli	14	K.	777 41
Trama	»	1	»	77 45
Greggio	»	17	»	1361 20
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	32	K.	2216 15
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 330			K.	32507 74

Il Direttore gerente: A. BERTOLDO.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 giugno (Apertura — Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 65
» » 3 0/0	101 15 37	101 20
» » 3 1/2 0/0	101 30	101 15
Rendita Italiana 5 0/0	93 95	93 95
Cambio su Londra a vista	— —	25 20
Consolidati inglesi	— —	107 15/16
Obbligazioni Lombarde	— —	364 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Ferro Nuovo	23 10	23 05
Banca di Parigi	— —	1060 —
Tunisino	— —	—
Egiziano 3 0/0 rend.	— —	100 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 75
Rendita Spagnuola Estera	63 25	63 05
Banca ottomana	— —	550 —
Argento fino	— —	525 —
Credito Fondiario	— —	—
Suez	— —	3670 —
Lotti turchi	— —	130 —
Ferrovie Meridionali	— —	731 —
Rendita Russa nuova	— —	91 95
» Portoghese	— —	25 90
Banca di Francia	— —	4070 —
Cambio Madrid	— —	32 72

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	361 37	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	87 75	Lire italiane (carta)	44 57
B. Anglo-Austriaca	152 —	Rend. Austr. (arg.)	100 10
Austriache	344 —	Id. in carta	100 20
B. Austro-Ungarica	913 —	Union Bank	314 —
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	119 30
Argento	100 —	Ungheresi	98 70
Cambio su Parigi	47 80	B. Paesi Bassi	237 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	89 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	81 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Napoli	[illegible]
Credito Austr.	231 60	Ferr. Meridionali	141 40
Rendita Italiana	94 60	Ferr. Mediterranee	102 10
Id. Sud-mesi	94 60	Banca Commerciale	179 50
Cons. Pruss. 4 0/0	100 —	Rublo	216 20
Turco nuovo	22 50		

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	107 15/16	Egiziano 1899	105 1/2
Rendita italiana	94 3/4	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	27 11/16	d'Inghilterra L. st.	35,000
Spagnuolo	63 —	Ritirate dalla banca d'In-	
Turco nuovo	22 3/4	ghilterra L. st.	— —

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
26 giugno 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 40	102 45	102 42	102 45
Id. fine mese	102 45	102 57	102 47	102 50
Id. 4 1/2 0/0	112 75	112 50	112 60	112 80
Az. Meridionali	780 —	778 50	778 —	780 —
» Mediterranee	590 —	591 —	590 50	590 50
» Banca d'Italia	1006 —	1002 —	1004 —	1004 —
» B. Comm. It.	748 —	745 —	746 —	745 50
» Credito Italiano	644 —	640 50	642 —	643 —
» B. Sconto e Sete	— —	204 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	630 —	— —
» Banca Generale	101 —	— —	102 —	— —
» Rubattino	520 —	517 50	— —	518 —
» Raffiner. Ligure	451 —	446 50	— —	— —
» Ceramica	160 —	— —	— —	— —
» Cantr. Venete	165 —	165 —	164 50	— —
» Acciaierie Terni	1695 —	1640 —	— —	— —
» Italiana vecchie	431 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	370 —	350 —	370 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	207 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	435 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	846 —	— —
» Condotta Acqua	— —	— —	517 —	— —
» Ferriere Ital.	185 —	183 —	187 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	107 15	107 15	107 17	107 15
» Svizzera	106 55	— —	— —	— —
» Londra	27 —	— —	— —	— —
» Germania	131 85	— —	— —	— —

GENOVA, 26, ore 22,20 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 47 — Fine corr. 102 52 — Prestito 112 75 — Banca 1001 — Meridionali 779 — Mediterranee 590 — Rubattino 517 50 — Raffineria 446 — Credito Italiano 640 — Acciaierie Terni 1690 — Galliera 303 — Ferriere 183 — Banco Sconto 205 — Raffinerie 370 — Cambio 107 10.

Fermezza valori metallurgici.

Cambio ufficiale pel giorno 27 L. **107 1**[illegible]

BORSA DI TORINO — 27 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **102 40.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 5	106 90 — 107 —	—	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 40 — 106 60	—	— — — —
Germania	— 4 1/2	131 85 — 131 95	—	— — — —
Londra	— 3	26 90 — 26 95	—	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	—	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 40.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 42 1/2, 102 40.

Rendita 5 0/0 per f.p. 102 [illegible], 102 [illegible].

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni					
B. d'Italia	1006 — 1007 —	Appl. Elettr.	518 —	521 —
Ferr. Mer.	782 —	— —	Carburo P.	800 —	804 —
Ferr. Med.	592 —	— —	*Per fine corrente:*		
B. Comm.	748 —	— —	B. Sconto	258 —	255 —
Cred. It.	646 —	— —		256 50	— —

Cronaca della Borsa. — 27 giugno. — La scarsa maggioranza ottenuta dal Ministero francese, che lascia dubitare della sua vitalità, e più la molta roba tenuta in serbo per l'ultima ora e che affrontò stamane il denaro più che mai ritroso, tennero depressa la quota, ed il tasso dei riporti elevato.

Per la Rendita si pagarono contentini 425 e 45 e 47 1/2 ed anche 10, e pei valori il 6 e 6 1/2 0/0; e quelli che non vollero sottostare a tali pretese, o che anche a tali prezzi non trovarono facile collocamento vendettero al peggio e si liberarono con sacrificio di ogni onere facilitandosi l'esodo estivo.

Discese il cambio sotto il 107 a 106 95, ciò che conferma il gran bisogno di denaro.

Fallimenti.

Tortona. — Scotti Vincenzo, pizzicheria, Sale, sentenza [illegible] corr., ad istanza creditori; giudice avv. Ales[illegible]

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

27 giugno 1899.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	42	43 50	—	—	—	—	500
Alba	44	48 50	—	—	—	—	4100
Alessandria	44	88	—	—	—	—	100
Asti	37	47	—	—	—	—	1200
Bra	38	45	—	—	—	—	210
Brusasco	30	43	—	—	—	—	300
Canelli	41	40	—	—	—	—	600
Casale Monf.	36	46	—	—	—	—	400
Castein. Asti	31	43	—	—	—	—	117
Cavour	44	48	34	43	37	40	2500
Ceva	42	46	[illegible]	41	—	—	2000
Cuneo	42	45	[illegible]	37	40	48	3198
Fossano	40	46 50	—	—	34	40	1700
Dogliani	40	47	—	—	—	—	2000
Ivrea	40	44	—	—	—	—	600
Lodi	40	39	—	—	42	50	400
Ultimo mercato.							
Mondovì-Breo	40 50	40	—	—	—	—	5500
Parma	39	44 50	44 50	—	—	—	210
Pinerolo	42	48	38	40	32	45	2100
Racconigi	47	41	—	—	39	83	4500
Saluzzo	40	48 50	39	—	39	41 50	6000
Savigliano	42	40	—	—	35	40	1000
Stradella	38	42	38	40	39	42	269
Voghera	38	41	—	—	—	—	600
Torino	38	45 50	—	—	—	—	4500

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (III)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

— Tu vivrai dei secoli ancora, robusta pianta — esclamò; — tu metterai nuovi rami e nuove fronde quand'io non sarò che poca cenere! Potessi almeno aver sepoltura ai tuoi piedi!

Due erano le vie da percorrere per giungere al campo dei romani: una pei boschi del Gagliasco, più breve, ma faticosa; l'altra per Sesto Calende, più lunga, ma facile e piana.

Sabina scelse questa.

Senonchè ella presumeva troppo delle sue forze. A un dato punto della strada fu costretta sedere sopra un sasso, perchè si sentì impotente a proseguire.

Mentre si sentiva opprimere dal timore di non poter raggiungere il suo scopo pietoso, vide venire alla sua volta un carro carico di paglia tirato da due magri buoi.

Quando non fu che a pochi passi di distanza ravvisò l'uomo che lo conduceva. L'aveva veduto più volte in casa sua a stringere contratti col padre.

— Tibio, — gli disse, — ti saluto.

— Guarda! — fece questo stupito. — La figlia di Usco! Che fai tu qui, Sabina?

— Mi riposo; sono stanca, sono malata, non posso andare innanzi. Vuoi prendermi sul tuo carro? Mi sembra che percorriamo la stessa via.

— Io non so dove tu voglia andare.

— A Sesto Calende.

— Allora sta bene; ci vado anch'io a vendere la mia paglia ai romani. Quanto a prenderti sul carro te l'avrei esibito lo stesso se non me lo domandavi; sono sempre stato amico di tuo padre. Su, dunque, ch'io ti dia mano a salire.

Detto fatto, Sabina si trovò seduta sopra un monte di paglia.

Il carro si rimise in moto.

Sabina domandò a Tibio:

— Si conosce a Summa la sorte dei prigionieri fatti l'altra notte dai romani?

— Meschini! — rispose Tibio. — Sono passati stamane dal villaggio incatenati e stipati sur un carro come tanti maiali. Erano scortati da soldati a cavallo. Dicono che li conducono a Roma per farli divorare dalle fiere.

Alla fanciulla mancava il cuore di muovergli un'altra domanda, ma alla fine vi si decise:

— Vi era mio padre?

— No, Usco non v'era.

— Ne sei certo?

— Certissimo; li ho visti tutti e li ho anche contati: erano sette.

— Ora sono sicura di trovarlo nel castello — diss'ella, sollevata da un enorme peso.

— Vuoi andare al castello tu?

— E' lo scopo del mio viaggio; nessuna forza al mondo mi potrebbe trattenere.

— Ma potrai entrare lì dentro?

— Lo spero.

— Allora che la dea Fortuna t'aiuti da quella brava figlia che sei.

Al villaggio di Sesto Calende si appoggiava l'ala destra dell'armata romana. Tutto l'ampio terreno, che si chiama tuttora *le CornelIana*, era seminato di tende di forma circolare: se ne contavi migliaia.

Sesto Calende quel giorno era pieno di soldati che ballavano allegramente colle ragazze del paese.

In altra parte erano erette delle baracche di legno dove i venditori ambulanti esibivano le loro mercanzie; più lungi si teneva il mercato dei bovi e delle vacche.

Ogni sesto giorno delle calende quel mercato si rinnovava e di lì prese il nome il villaggio.

Tibio si fermò sulla piazza e Sabina discese.

— Ora io deggio lasciarti, — le disse; — e tu che farai?

— Mi avvierò al castello, che non è lontano.

— Ma c'è di mezzo il fiume e i romani non lasciano transitarlo senza un permesso.

— Lo chiederò.

— Pensa che per giungere a chi può dartelo ti converrebbe attraversare l'accampamento, locchè è severamente vietato, specialmente alle donne.

— E allora che farò? — disse Sabina scoraggita.

— Aspetta — le disse Tibio.

Si avvicinò ad un giovane soldato che conosceva e gli disse:

— Decurione Camillo, vuoi farmi un servizio?

— Volontieri, Tibio; tu ne hai fatti anche a me.

— Vedi quella bella giovane che ci sta osservando?

— E' bella davvero, ma ha cattiva ciera; sembra ammalata.

— Poveretta; è la figlia d'un mandriano, mio amico, che fu uno degli arrestati di notti fa. Lo hanno nelle prigioni del castello; ella vorrebbe recarvisi ad implorare la grazia di suo padre.

— Uhm! brutta faccenda!

Poi soggiunse:

— Occorre la licenza per passare pel ponte.

— E' ciò che tu potresti procurarle; faresti opera buona.

— Non mi rifiuto; se vuole seguirmi la guiderò da chi ora fa le veci del console.

Tibio accennò a Sabina di accostarsi.

— Questo bravo giovane — le disse — ti farà avere la licenza che t'abbisogna per recarti al castello; vuoi seguirlo?

— Sono pronta, signore, — diss'ella al decurione, — e ringrazio entrambi del favore. Addio, Tibio.

— Addio, Sabina, e coraggio.

Il decurione e la fanciulla si avviarono.

I soldati guardavano loro dietro e ammiccandosi con sorrisi furbeschi sembrava si dicessero:

— E' fortunato il decurione.

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°